

Località:

**REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI ASTI  
COMUNE di CASTAGNOLE DELLE LANZE**

Progetto:

**COLTIVAZIONE DI CAVA DI SABBIA E GHIAIA  
“Capitto 4”**

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO 2**

Oggetto:

**Elaborato 1-URB  
RELAZIONE ILLUSTRATIVA  
DELLA VARIANTE AL PRGC E INTEGRAZIONI ALLE NORME  
TECNICHE DI ATTUAZIONE**

Data:

*ottobre 2020*

Ditta:

**Beton BOSCA s. r. l.**  
CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

Progettista:

*Ing. Federico Burzio*

 **FEDERICO BURZIO  
INGEGNERE**

Via Artuffi, 47 - 12040 Ceresole d'Alba  
Tel. e fax. 0172 574612 - Cell. 328 6016363  
e-mail: f.burzio@libero.it - P.E.C. : federico.burzio@ingpec.eu  
C.F. BRZFR76T04B111Z - p.iva 02987120041

## INDICE

<b>1</b>	<b>Motivazione della proposta di variante.....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>Situazione urbanistica del Comune.....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>Descrizione degli interventi previsti.....</b>	<b>5</b>
3.1	Ubicazione e localizzazione topografica.....	5
3.2	Strumenti urbanistici e vincoli di natura pubblicistica.....	8
<b>4</b>	<b>Proposta di variante.....</b>	<b>11</b>
4.1	Modifiche cartografiche.....	11
4.2	Modifiche normative.....	14
<b>5</b>	<b>Verifica di compatibilità con la pianificazione sovraordinata.....</b>	<b>15</b>
5.1	Pianificazione regionale.....	16
5.1.1	Piano Territoriale Regionale – PTR.....	16
5.1.2	Piano Paesaggistico Regionale.....	22
5.1.3	Verifica di coerenza con il PPR.....	30
5.1.4	Verifica di coerenza con le indicazioni di tutela per il sito UNESCO.....	31
5.2	Pianificazione provinciale.....	33
5.3	Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	39
<b>6</b>	<b>Verifica di compatibilità acustica.....</b>	<b>45</b>
6.1	Quadro di riferimento normativo.....	46
6.2	Classificazione acustica attuale.....	48
6.3	Valutazione della compatibilità acustica.....	50
<b>7</b>	<b>Verifica di compatibilità geologica.....</b>	<b>52</b>
	<b>ALLEGATO 1.....</b>	<b>55</b>

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 1

## 1 Motivazione della proposta di variante

La presente proposta di variante al Piano regolatore Generale del Comune di Castagnole delle Lanze (AT) viene redatta per conto del Sig. **BOSCA Paolo**, nato ad Alba il 28.02.1959 e residente in Santo Stefano Belbo (CN), via Cesare Pavese n. 12, in qualità di legale rappresentante della Ditta **BETON BOSCA s.r.l.**, avente sede legale e domicilio fiscale in Santo Stefano Belbo (CN), via C. Pavese n. 26, Partita I.V.A. 00243840048, a corredo della richiesta di ampliamento dell'autorizzazione alla coltivazione e recupero ambientale di una cava di sabbia e ghiaia ubicata in località "Capitto" nel territorio del Comune di Castagnole delle Lanze (AT).

L'attività estrattiva in esame venne originariamente autorizzata dal Comune di Castagnole delle Lanze con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica – Lavori Pubblici n.3 del 11.01.2013.

Con Provvedimento Autorizzativo Unico n.2017/43 del 02.11.2017, lo Sportello Unico del Comune di Castagnole delle Lanze autorizzò un primo ampliamento di circa 20.500 mq.

Nel corso degli ultimi anni la ditta ha acquisito la disponibilità di alcuni terreni contermini all'attività estrattiva già in esercizio ed intende quindi procedere ad un ulteriore ampliamento dell'attività stessa.

La Regione Piemonte ha promulgato la nuova legge n.23 del 17 novembre 2016 relativa alla disciplina delle attività estrattive.

L'art. 43, comma 6 (Disposizioni Transitorie) di tale normativa impone che, fino all'entrata in vigore del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), fatte salve le disposizioni di cui al comma 4 del medesimo articolo, nel caso di nuove autorizzazioni e concessioni, nonché di rinnovi e di ampliamenti delle attività estrattive in corso, nel caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico vigente, le stesse vengano rilasciate con contestuale Variante al PRGC ai sensi dell'art.8 in accordo con il Comune.

Né l'area di cava già in esercizio, né la porzione in ampliamento, risultano correttamente censite dal P.R.G.C. come "Area per coltivazione di cava", ma sono inserite tra le "Aree agricole".

Nell'ambito del quadro normativo appena descritto, si rende quindi necessario avviare una procedura di variante urbanistica ai sensi del comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), così come previsto dall'art. 43 comma 6 della Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23. *Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave.*

La procedura amministrativa che deve essere seguita è disciplinata dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 2

## 2 Situazione urbanistica del Comune

L'area in esame ricade interamente in zona agricola come si può osservare nell'allegato stralcio del Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castagnole Lanze, approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte in data 04/03/1986 n. 63-3776, successivamente modificato con successive Varianti:

- Variante n. 1 approvata con D.G.R. n. 46-32974 del 25.02.1994;
- Variante n. 2 approvata con D.G.R. n. 16-29335 del 14.02.2000;
- Modifica n. 1 “variante non variante” approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 in data 06.02.2003;
- Variante parziale n. 1 approvata definitivamente con d. C. C. n. 17 in data 06.06.2003;
- Modifica n. 2 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 in data 26.11.2003;
- Modifica n. 3 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 in data 16.03.2004;
- Modifica n. 4 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 in data 26.04.2004;
- Variante parziale n. 2 approvata definitivamente con d. C. C. n. 10 in data 30.05.2006;
- Variante parziale n. 3 approvata definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 in data 27.02.2007;
- Modifica n. 5 “variante non variante” approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 in data 14.05.2007;
- Variante parziale n. 4 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 in data 27.07.2010;
- Variante parziale n. 6 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 in data 27.04.2012;
- Variante parziale n. 7 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 in data 24.04.2013;
- Modifica n. 6 “variante non variante” approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 in data 28.04.2014;
- Variante parziale n. 8 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 in data 23/03/2016;
- Prima adozione della perimetrazione del centro abitato, ai sensi dell'art. 81 della L.R. n.56/77 e s.m.i., con Deliberazione del Consiglio comunale n.9 del 12.04.2018;
- Approvazione Modifica al vigente PEGC, ai sensi del 12°c. dell'art. 17 della L.R. n.56/77 e s.m.i., con Deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 27/06/2018;
- Variante parziale n. 9 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 in data 27/12/2018.

Le norme di attuazione prevedono un articolo inerente le attività estrattive: art. 48 “concessione per discariche e reinterri per attività estrattive”.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 3

**Si sottolinea inoltre che il P.R.G.C. del Comune di Castagnole delle Lanze risulta adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** in quanto rientra tra i Comuni Piemontesi esonerati dall'effettuare la verifica di compatibilità con il quadro dei dissesti del P.A.I. secondo quanto indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale 25 marzo 2002, n. 63-5679 *“Adempimenti e ricadute in materia urbanistica in relazione all'avvenuta approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Elenco dei Comuni da esonerare dalla verifica di compatibilità ed interpretazione sull'applicazione dell'art.6 della Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”* (Bollettino Ufficiale n. 16 del 18 / 04 / 2002).

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 4

### 3 Descrizione degli interventi previsti

#### 3.1 Ubicazione e localizzazione topografica

L'area oggetto del progetto di ampliamento della cava "Capitto 4" è visibile nella Carta Tecnica Regionale BDTRE 2019 - Sezione n. 193020 edita in scala 1:10.000 a cura del Servizio Cartografico della Regione Piemonte (vedi "Figura 3.1-1– Estratto Carta BDTRE-2019 edita dalla Regione Piemonte" allegata di seguito).

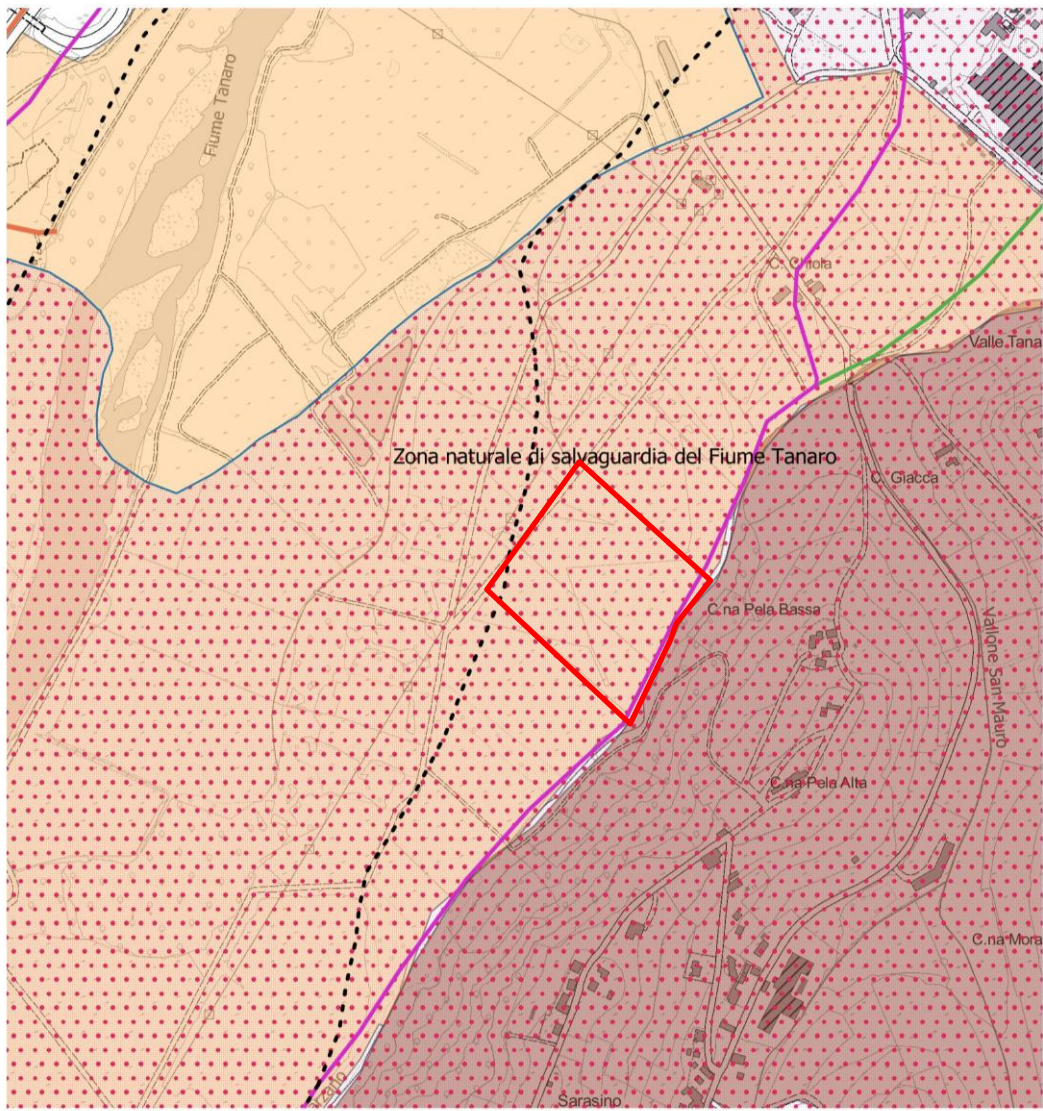
Il baricentro dell'area d'intervento corrisponde alle seguenti coordinate UTM WGS 84:

N= 4.957.603

E= 430.519

La quota media dei terreni si attesta a circa 139,50 m s.l.m. con inclinazione in direzione del fiume Tanaro.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 5



- Fasce fluviali lineari A
- Fasce fluviali lineari B
- - - Fasce fluviali lineari B di progetto
- - - Fasce fluviali lineari B di progetto realizzate
- Fasce fluviali lineari C
- LIMITI PROVINCE
- LIMITI COMUNALI
- GALASSINI
- ZPS
- ▨ Core zone UNESCO
- ▧ Buffer zone UNESCO
- Viabilità principale
- Ferrovie
- Parchi
- Vincolo Idrogeologico
- bn2019\_10k\_210020
- 0
- 255
- bn2019\_10k\_193010
- 0
- 255
- bn2019\_10k\_193020
- 0
- 255

Figura 3.1-1– Estratto Carta BDTRE-2019 edita dalla Regione Piemonte

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 6

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



Comune di CASTAGNOLE DELLE LANZE



Figura 3.1-2– Vista aerea dell’area d’intervento e del suo intorno con base catastale e PRGC

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 7

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell’Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell’Ing. Federico Burzio.



### 3.2 Strumenti urbanistici e vincoli di natura pubblicistica

Per quanto riguarda eventuali vincoli di natura pubblicistica, si dichiara che l'area interessata non è sottoposta a vincoli per scopi idrogeologici (L.R. n. 45/89) non rientrando nella perimetrazione della zona sottoposta a vincolo idrogeologico della relativa tavola di P.R.G. del Comune di Castagnole Lanze.

L'area non risulta neanche soggetta a tutela paesaggistica dalla norma di cui all'art. 142, comma 1, lettera c), del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n°42 "Decreto legislativo recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" in quanto è completamente esterna alla fascia di 150 mt. di rispetto dalla sponda del Fiume Tanaro. L'area rientra invece all'interno della Buffer Zone del Sito Unesco "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato".

I vincoli ambientali sono stati riportati sulla cartografia della Regione Piemonte BDTre2019 di Figura 3.1-1.

Il sito d'intervento rientra all'interno nella **Zona Naturale di Salvaguardia "Fascia Fluviale del Fiume Tanaro"** istituita con Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2019, n. 45-8770 (Legge regionale 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", articolo 52 bis, comma 3. Istituzione della Zona naturale di salvaguardia denominata "Fascia fluviale del fiume Tanaro").

La legge regionale 29 giugno 2009, n. 19, all'art. 52 bis prevede la possibilità di istituzione di Zone naturali di salvaguardia, caratterizzate da particolari elementi di interesse naturalistico-territoriale da tutelare attraverso il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 52 ter.

Quest'ultimo prevede che nelle zone naturali di salvaguardia gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica nonché i programmi e gli interventi pubblici e privati perseguano le seguenti finalità:

- a) tutelare gli ecosistemi agro-forestali esistenti;
- b) promuovere iniziative di recupero naturalistico e di mitigazione degli impatti ambientali;
- c) attuare il riequilibrio urbanistico-territoriale per il recupero dei valori naturali dell'area;
- d) sperimentare modelli di gestione della fauna per un equilibrato rapporto con il territorio e con le popolazioni residenti;
- e) promuovere e sviluppare le potenzialità turistiche sostenibili dell'area.

Si precisa che, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale 4 giugno 2010, n.193, le Zone Naturali di Salvaguardia, con decorrenza dall'entrata in vigore del Titolo II della L.R. 19/2009, non sono più classificate come "area protetta". Tali ambiti non ricadono neanche nella definizione di "parchi e riserve nazionali o regionali" e quindi non sono tutelate dal punto di vista paesaggistico dall'art. 142, comma 1, lettera f), del D.Lgs. 42/04.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 8



Figura 3.2-1– Foto aerea tratta dal Geoportale della Regione Piemonte con indicazione dei limiti della Zona Naturale di Salvaguardia “Fascia Fluviale del Fiume Tanaro”

Si rileva inoltre come l’area in oggetto, posta nelle immediate vicinanze dell’asta del fiume Tanaro, risulti essere ricompresa nella fascia “B” del Piano Stralcio Fasce Fluviali (vedi Figura 3.2-2).

Non sono presenti in zona insediamenti od elementi che possano presentare un qualche interesse dal punto di vista storico od architettonico. Da segnalare inoltre l’ampia rete viaria interpodereale che interessa tutta la valle.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 9

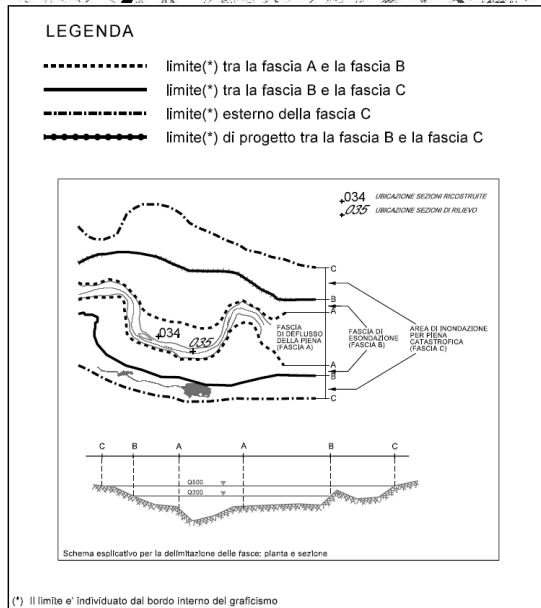
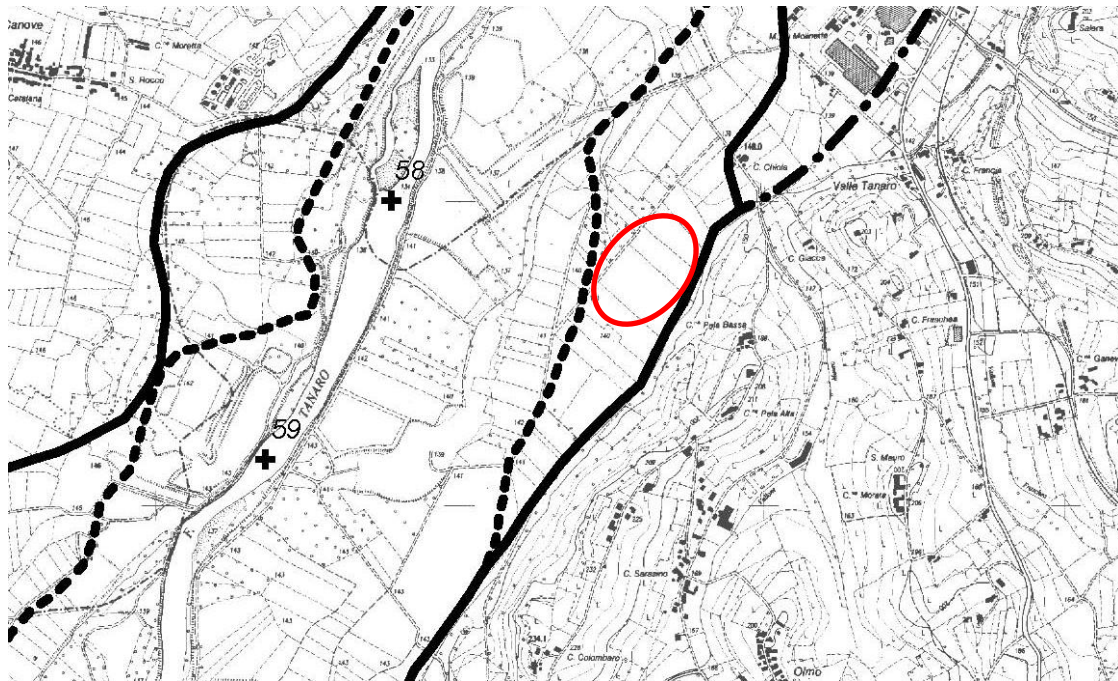


Figura 3.2-2– Estratto Piano Stralcio Fasce Fluviali

## 4 Proposta di variante

Oggetto della presente Variante è il cambio di classificazione e disciplina urbanistica dell'area interessata dal progetto estrattivo.

I mappali oggetto d'istanza di ampliamento dell'autorizzazione alla coltivazione di cava, e quelli già autorizzati in passato, verranno inseriti nell'area normativa, già prevista dalla legenda del PRGC comunale, denominata "CAVE". In tali aree sarà ammesso lo svolgimento delle attività di escavazione e sfruttamento del giacimento minerario.

L'ambito di cava già autorizzato si estende su una superficie di 63.560 mq. Sulla base della proposta progettuale della Ditta **Beton Bosca s.r.l.**, l'ampliamento interesserà invece una superficie di 28.470 mq. In totale la superficie territoriale che verrà classificata come "AREA DI CAVA" dal P.R.G.C. risulta pari a 92.030 mq.

### 4.1 Modifiche cartografiche

Nella tavola del P.R.G.C. viene individuato cartograficamente il perimetro dell'ambito d'intervento con il retino già previsto dall'attuale versione del Piano:

altre aree



verde privato



impianto sportivo privato



cave



turistico alberghiera



numero d'intervento

L'area di cava in oggetto viene quindi assegnata all'area normativa "CAVE" (vedi figura Figura 4.1-2)

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 11



Comune di CASTAGNOLE DELLE LANZE

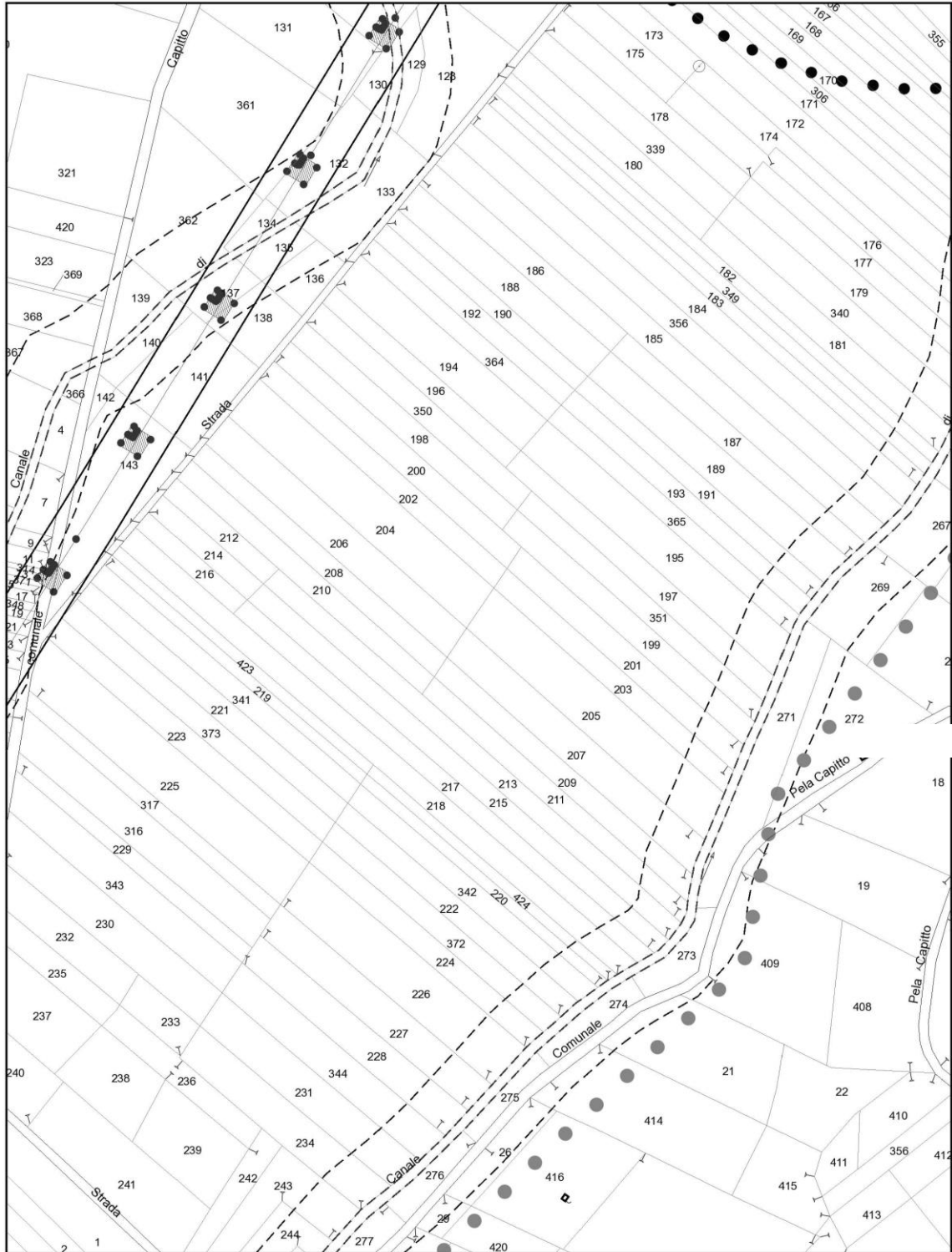


Figura 4.1-1– Estratto del PRGC vigente

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 12

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



Comune di CASTAGNOLE DELLE LANZE

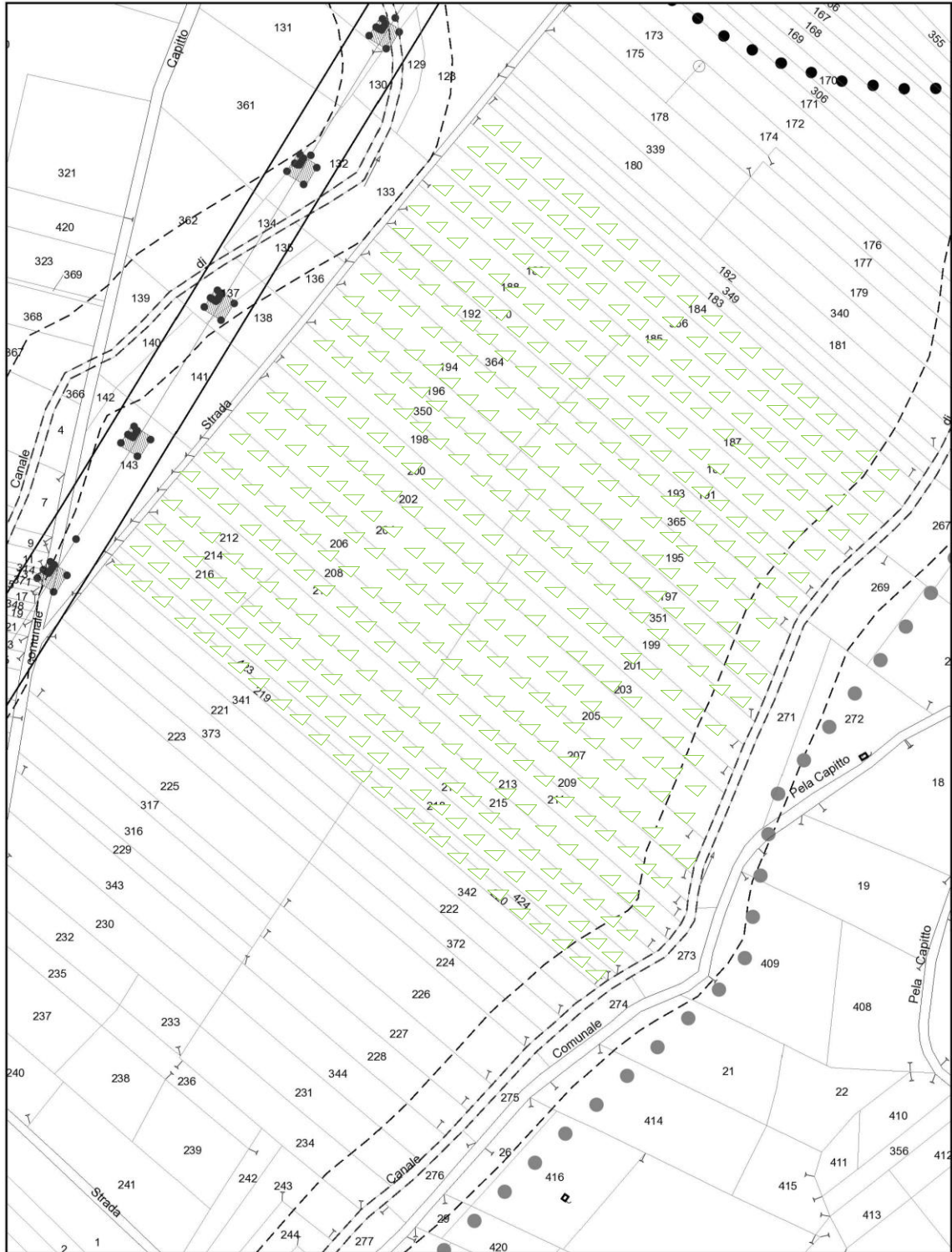


Figura 4.1-2– Estratto del PRGC proposto in variante

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

## 4.2 Modifiche normative

Non si rendono necessarie specifiche varianti normative in quanto il PRGC già prevede un articolo relativo alle attività estrattive.

Si riporta di seguito l'articolo 48 delle N.T.A. che non subisce modifiche rispetto alla versione attualmente in vigore.

### **ART. 48 - CONCESSIONE PER DISCARICHE E REINTERRI PER ATTIVITA' ESTRATTIVE**

L'esercizio delle attività estrattive è consentito nel rispetto delle leggi statali e regionali che regolano il settore.

La concessione del Sindaco, previa verifica di compatibilità con le prescrizioni del Piano Territoriale, è rilasciata solo all'avente titolo munito dell'autorizzazione prevista dalla legge regionale del settore.

L'accesso alle zone sopradette dovrà avvenire su strade di proprietà del concedente o demaniali senza transitare su quelle comunali o vicinali.

La concessione del Comune per la formazione di rilevati per accumulo di rifiuti solidi e l'apertura di nuove discariche, da ubicare in ogni caso il più lontano possibile dalle abitazioni e tenendo conto dei venti dominanti, è subordinata alla valutazione, a mezzo di adeguato studio idrogeologico, di assenza di pericolo per l'inquinamento delle acque superficiali e profonde e alla garanzia di adatto materiale di copertura.

I contributi per le concessioni relative agli interventi di cui ai due commi precedenti vengono determinati a norma dell'art. 10, 1° comma, della L. n. 10/77, tenendo conto dei costi delle opere di accesso e degli interventi atti a garantire, durante e dopo l'esercizio di queste attività, il ripristino o la ricomposizione del paesaggio naturale da esse alterato.

Per quanto non espressamente previsto, valgono i disposti di cui all'art. 55 e 91 quater della L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni nonché le norme delle leggi di settore.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 14

## 5 Verifica di compatibilità con la pianificazione sovraordinata

Nel presente paragrafo verranno analizzati i principali documenti di programmazione vigenti a livello regionale, provinciale e comunale, che possono essere di rilievo ai fini della realizzazione del progetto di variante urbanistica.

L'individuazione e l'esame delle norme e dei vincoli in essi contenuti consente di verificare la rispondenza del progetto ai medesimi, intervenendo con opportune modifiche laddove risultino delle incompatibilità; l'analisi delle linee di sviluppo previste, invece, consente di valutare la compatibilità con riferimento sia alla situazione attuale, sia a quella prevista a seguito della realizzazione delle opere in oggetto.

L'esame del quadro di riferimento programmatico si svilupperà nel modo seguente:

- Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
- Il Piano Territoriale della Provincia (P.T.P.);
- Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Il Piano di Zonizzazione Acustica (P.Z.A.) ;

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 15

## 5.1 Pianificazione regionale

### 5.1.1 Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 16

il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie.

**STRATEGIA 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.** La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

**STRATEGIA 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA.** La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

**STRATEGIA 3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA.** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

**STRATEGIA 4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA.** La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 17



tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

**STRATEGIA 5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI.** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il nuovo Piano Territoriale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi;
- Rapporto ambientale – Sintesi non Tecnica;
- **Tavole della conoscenza:** Le tavole della conoscenza contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano (Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; Ricerca, innovazione e transizione produttiva; Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali).

○ **Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** Rappresenta il sistema policentrico regionale (costituito dagli Ambiti di Integrazione Territoriale e dai diversi livelli di gerarchia urbana dei poli) quale modello di aggregazione e rappresentazione dei sistemi locali; le caratteristiche morfologiche del territorio (suddiviso in pianura, collina, montagna); il patrimonio storico culturale costituito dai Centri storici di maggiore rilievo e dai beni architettonici, monumentali e archeologici presenti in ogni AIT; le classi e la capacità d'uso del suolo ed una elaborazione sintetica dei dati relativi al consumo di suolo ed alla dispersione urbana, rappresentati come lettura tendenziale dei fenomeni, che hanno caratterizzato il territorio regionale negli ultimi anni.

○ **Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La tavola rappresenta gli elementi ed i fattori che caratterizzano la qualità ambientale della regione (la rete ecologica e le aree di interesse naturalistico, la qualità delle acque superficiali, le iniziative connesse alle certificazioni ambientali ed allo sviluppo delle energie rinnovabili). Il tema ambientale viene inoltre rappresentato utilizzando i dati elaborati dall'ARPA relativi ai bilanci ambientali territoriali (BAT) che connotano, tramite l'elaborazione di diversi indicatori di qualità ambientale, lo stato di salute dei diversi AIT. Sono infine rappresentati gli elementi che connotano negativamente il territorio quali il rischio idrogeologico o i rischi di carattere ambientale connessi ad attività umane quali i siti contaminati, gli impianti a rischio di incidente rilevante, i depuratori e le discariche.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 18

- **Tavola C – Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La tavola contiene il disegno della trama infrastrutturale esistente nella regione, intesa come struttura portante dello sviluppo locale e dei sistemi territoriali; la trama infrastrutturale è rappresentata dai corridoi internazionali ed infraregionali, dalle connessioni stradali e ferroviarie, dal sistema logistico e dalle piattaforme intermodali. In questa tavola si riconoscono inoltre, come reti infrastrutturali di interesse regionale, i percorsi ciclabili e le reti telematiche ed energetiche quali servizi strategici per lo sviluppo locale.
- **Tavola D – Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La tavola vuole rappresentare la stretta connessione tra risorse, sistemi economico – produttivi locali e centri della ricerca e dell’innovazione; in tal senso sono rappresentati il sistema manifatturiero, costituito da macro aree di specializzazione produttiva, il sistema della ricerca e della conoscenza, costituito da università, centri di ricerca, ospedali, il sistema dei grandi insediamenti commerciali, quali presidi di attività terziarie di rilievo regionale. Completano il quadro della conoscenza del capitale economico regionale la descrizione della risorsa primaria rappresentata dal sistema agricolo regionale, così come definito dal Piano di sviluppo rurale, l’assetto commerciale definito dalle politiche regionali di settore e del sistema turistico, di cui si rappresentano luoghi e dinamiche.
- **Tavola E – Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.** La rete regionale delle attività istituzionali (Centri per l’impiego, Ospedali, Musei, Corsi di laurea), dei soggetti istituzionali (aziende sanitarie, ATO, istituzioni ed aggregazioni intercomunali) e della progettualità dei sistemi locali (PTI, Patti territoriali, GAL, Piani strategici, Contratti di Fiume) rappresentano l’ultimo elemento strategico per comporre il quadro della conoscenza della regione; questa tavola vuole rappresentare una rete, in questo caso istituzionale e pubblica, a sostegno della progettualità e dello sviluppo locale in coerenza con il modello di sviluppo regionale delineato dal Ptr.
- **Tavola F1 – La dimensione europea.** Per la Tavola F1, “La dimensione europea”, sono state selezionate 9 tavole dell’atlante ESPON (European Spatial Planning Observation Network), pubblicato nell’ottobre 2006, in un’ottica di lettura integrata di diverse tematiche territoriali. Nella tavola F1 sono inoltre rappresentate le aree di cooperazione transnazionale (Spazio alpino, Europa centro-orientale, Mediterraneo) alle quali il Piemonte appartiene e nei cui programmi comunitari Interreg è partner attivo.
- **Tavola F2 – La dimensione sovra regionale.** La tavola F2 “La dimensione sovragionale”, contiene la rappresentazione della “vision” dell’area padano veneta, realizzata e condivisa nell’ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile (Adria – PO Valley), al quale partecipano le regioni Valle

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 19

d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

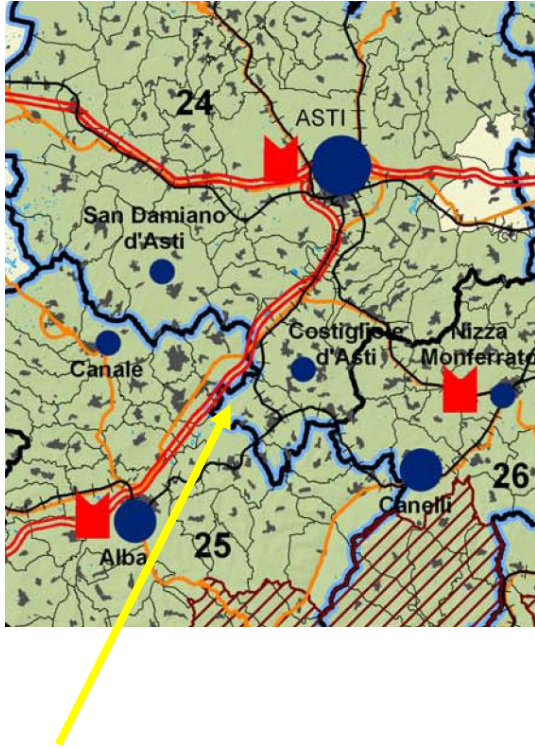
- **Tavola di progetto** in scala 1:250.000, illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT) in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete.
- **Allegato 1 – Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei comuni, indicatori e componenti strutturali.** All'interno di questo volume di allegati si trovano tre differenti documenti:
  - l'elenco degli Ambiti di integrazione territoriale con i comuni di appartenenza esclusiva e doppia, base utilizzata per tutti i ragionamenti conoscitivi del territorio regionale.
  - l'elenco di tutte le variabili utilizzate per l'analisi degli AIT corredati da definizione e misura delle componenti strutturali. Per ogni indicatore vengono specificati le modalità di composizione e la fonte dei dati.
  - le 33 schede sulle componenti strutturali per AIT, che contengono l'elenco delle componenti suddivise per tipologia (risorse primarie, patrimoniali, attività economiche,...), la quantità e la tipologia del dato.
- **Allegato 2 – Componenti strutturali strategiche e progettualità locale, provinciale e regionale.** Sono inserite in questo allegato le 33 schede obiettivi/strategie per AIT, base per l'individuazione delle linee strategiche di sviluppo per la Regione.
- **Allegato 3 – Piani e programmi regionali e provinciali.** Nella prima parte del documento è stato sviluppato un percorso di acquisizione di informazioni e conoscenze delle politiche di livello regionale e provinciale, in quanto ritenute parte integrante delle condizioni e scelte con cui confrontarsi per definire e gestire i processi di trasformazione complessiva del territorio. La seconda parte del documento approfondisce l'analisi della pianificazione territoriale regionale riferita all'intero territorio nazionale.
- **Allegato 4 – Sistema degli indicatori per il bilancio ambientale territoriale (BAT).** Il documento si riferisce al sistema degli indicatori per il Bilancio Ambientale Territoriale. Il BAT è costituito da indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR proposto dalla Comunità Europea, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.

Di seguito si riporta uno stralcio cartografico della Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio dal quale si evince che l'area di intervento appartiene all'ambito collinare.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 20

Piano Territoriale Regionale 2011

Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



**SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE**

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

▲ Centri storici di maggiore rilievo

**MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO**

Altimetria

- Territori montani (fonte ISTAT)
- Territori di collina (fonte ISTAT)
- Territori di pianura (fonte ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

**BASE CARTOGRAFICA**

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

Figura 5.1-1 – Nuovo Piano Territoriale Regionale – Tavola A

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 21

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

### 5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ed in via definitiva con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

#### **Il Piano Paesaggistico è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.**

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori “strutturali”, di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui principali assi:

- Naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- Storico-culturale;
- Urbanistico-insediativo;
- Percettivo identitario.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Schede degli ambiti di paesaggio;
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.
- Tavole di Piano
  - P1 Quadro strutturale;
  - P2 Beni paesaggistici;
  - P3 Ambiti e unità di paesaggio;

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 22



- P4 Componenti paesaggistiche;
- P5 Rete di connessione paesaggistica;
- P6 Strategie e politiche per il paesaggio.














Si riportano di seguito gli estratti di alcune tavole e delle parti di NTA d'interesse.



Figura 5.1-2 - Estratto Tavola P4-15 “Componenti paesaggistiche”  
del Piano Paesaggistico Regionale




Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 23

### Componenti naturalistico-ambientali

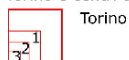
-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)











### Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):





-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

### Componenti percettivo-identitarie


-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 24


 Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)


 Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi


 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati


 Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)


Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):


 Aree sommitali costituenti fondali e skyline

 Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati


 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)


 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali


 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti


### Componenti morfologico-insediative

 Porte urbane (art. 34)


 Varchi tra aree edificate (art. 34)

 Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)


 Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1


 Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2


 Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

 Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4


 Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5


 Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6

 Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

 "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8

 Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

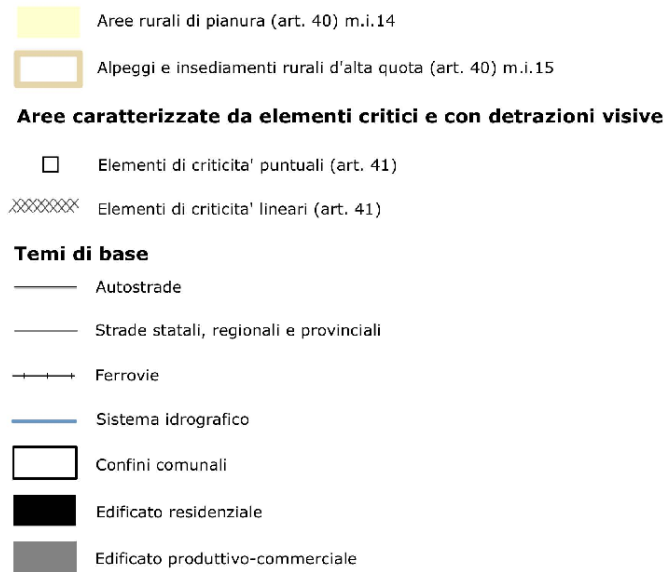
 Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

 Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11

 Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

 Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 25



Dalla Tavola P4-15 “Componenti paesaggistiche” del Piano Paesaggistico Regionale si evince che l’ambito d’intervento ricade tra le “**aree rurali di pianura o collina**” e fa parte delle “**zone fluviali interne**” che vengono normate dall’art. 14 delle Norme di attuazione.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 26



Le altre informazioni di maggior interesse, con riferimento all’ambito di intervento, sono desumibili dalla tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica (vedi figura successiva).

Con riferimento all’importanza in termini naturalistici dell’area di intervento, si segnala l’indicazione, nella tavola della di connessione paesaggistica del piano, che l’area in oggetto rientra nell’ambito dei contesti fluviali e tra le **Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO**.

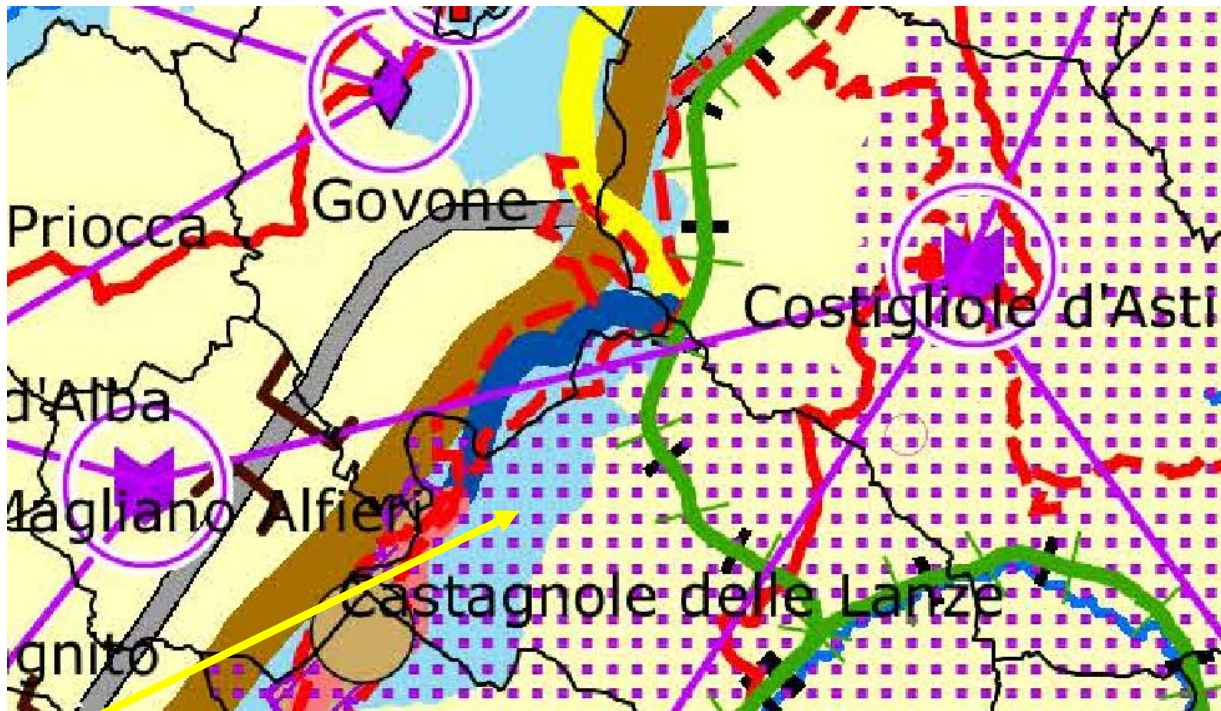


Figura 5.1-3 - Estratto Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 27





**Elementi della rete ecologica**

**Nodi (Core Areas)**

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

**Connessioni ecologiche**



**Corridoi su rete idrografica:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire





**Corridoi ecologici:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni





 Punti d'appoggio (Stepping stones)

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare






**Fasce di connessione sovragionale:**

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie


**Aree di progetto**

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali














**Aree di riqualificazione ambientale**


-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare



**Rete storico - culturale**

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)








**Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:**

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari




 Siti archeologici di rilevanza regionale

-  Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
-  Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO






**Rete di fruizione**

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

**Sistema delle mete di fruizione:**

-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

**Temi di base**

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 28

La Rete Ecologica Regionale è costituita dai seguenti elementi (art.42 delle Norme di Attuazione del Ppr):

- i nodi (aree centrali o core areas) principali e secondari, formati dal sistema delle aree protette del Piemonte, i Siti della rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, le Zone di Protezione Speciale ZPS e in prospettiva le zone speciali di conservazione), nonché ulteriori siti proposti per la Rete Natura 2000 e i siti di importanza Regionale (SIR). I nodi sono le aree con maggiore ricchezza di aree naturali;
- le connessioni, formate da corridoi su rete su rete idrografica, corridoi ecologici (corridors), delle altre connessioni ecologiche areali (aree di continuità naturale) e dalle principali “fasce di connessione sovregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- le aree di progetto, formate dalle aree tampone (buffer zone), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi così definiti:
  1. le aree tampone sono aree in cui modulare l’impatto antropico fra il nodo della rete e l’ambiente esterno;
  2. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti: richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali;
  3. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (Fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d’acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;
  4. varchi ambientali: pause del tessuto antropico funzionali al passaggio della biodiversità.
- le aree di riqualificazione ambientale comprendono i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree urbanizzate nonché le aree rurali, a carattere seminaturale residuale, fortemente insularizzate e/o frammentate.

Con riferimento al sistema integrato delle reti appena descritto e riportato in figura, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un’adeguata tutela e accessibilità delle risorse naturali e paesaggistiche;
- ridurre e contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull’ambiente;
- valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica ed ambientale.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 29

### 5.1.3 Verifica di coerenza con il PPR

Si riporta in ALLEGATO 1 la tabella redatta ai sensi di quanto previsto dall'allegato B al Regolamento Regionale n. 4R/ approvato con DPGR 22 marzo 2019 per la verifica di coerenza della variante al PRGC con il Piano Paesaggistico Regionale.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 30

### 5.1.4 Verifica di coerenza con le indicazioni di tutela per il sito UNESCO

Con riferimento alla presenza della buffer zone del Sito UNESCO denominato “I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”, in osservanza all’articolo 33 delle norme di Ppr, nel presente paragrafo si procede alla verifica di coerenza e di conformità alle disposizioni contenute nelle “Linee guida per l’adeguamento dei Piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO”, approvate con D.G.R. n. 26-2131 del 21 settembre 2015.

Si riporta di seguito il quadro completo degli obiettivi contenuti nelle succitate linee guida:

<b>COMPONENTE NATURALISTICO-AMBIENTALE</b>	<p><b>OBIETTIVO 1</b> Mantenimento dell’uso agrario e vitivinicolo del territorio in continuità con la tradizione storica culturale locale, in equilibrio con le componenti naturali.</p>	<p><b>1.a)</b> Mantenimento dell’uso agrario delle terre e salvaguardia della risorsa suolo.  <b>1.b)</b> Tutela del sistema idrogeologico e geomorfologico; protezione del suolo dall’impermeabilizzazione, dall’erosione e da forme di degrado legate alle modalità culturali.  <b>1.c)</b> Tutela e valorizzazione delle aree boscate.  <b>1.d)</b> Tutela delle aree protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità.  <b>1.e)</b> Tutela di aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico.</p>
--	---	--

L’intervento in progetto non comporta la perdita di suolo fertile se non per un periodo transitorio. A recupero ambientale concluso si ripristinerà infatti l’attuale uso del suolo di tipo agricolo. Non vi sarà alcun stravolgimento morfologico del terreno o azioni che possano comportare l’impermeabilizzazione dell’area.

L’intervento non intacca aree boscate.

L’intervento NON interessa aree protette e in ogni caso non comporta una trasformazione permanente delle stesse. A parte un periodo transitorio di coltivazione, a seguito delle opere di recupero ambientale progettualmente previste, il sito verrà velocemente riportato alla destinazione agricola attuale.

<b>COMPONENTE STORICO-CULTURALE</b>	<p><b>OBIETTIVO 2</b> Tutela dei luoghi del vino quale insieme di spazi aperti e di costruzioni legati alla cultura del vino: vigneti e forme di coltivazione tradizionali; manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e vinificazione (edifici, cascine, <i>clabot</i>, cantine, ecc.); luoghi e spazi pubblici per la commercializzazione dell’uva e del vino.</p>	<p><b>2.a)</b> Tutela del vigneto e delle forme di coltivazione tradizionali.  <b>2.b)</b> Tutela dei manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e vinificazione.  <b>2.c)</b> Tutela dei luoghi e spazi pubblici legati alla commercializzazione dell’uva e del vino.</p>
	<p><b>OBIETTIVO 3</b> Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, rurale e urbano e delle trame insediative.</p>	<p><b>3.a)</b> Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e delle trame insediative.  <b>3.b)</b> Mantenimento delle tracce delle maglie dell’appropriamento storico e dei relativi elementi di connessione funzionale.</p>

Non si vanno ad intaccare aree coltivate a vigneto o in qualche modo legate ai “luoghi del vino”

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 31

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">COMPONENTE PERCETTIVO-IDENTITARIA</p>	<p><b>OBIETTIVO 4</b> Tutela dei contesti di valore scenico ed estetico e delle visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone.</p> <p><b>OBIETTIVO 5</b> Mantenimento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese, quale espressione della cultura regionale e delle culture locali.</p>	<p><b>4.a)</b> Conservazione e valorizzazione dei belvedere e delle visuali da punti e strade panoramiche, degli assi prospettici e dei fulcri visivi, anche con riferimento al mantenimento dei rapporti visivi tra core zone e buffer zone.</p> <p><b>4.b)</b> Corretto inserimento visivo di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture.</p> <p><b>5.a)</b> Mantenimento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese, quale espressione della cultura regionale e delle culture locali.</p>
--	--	---

L'intervento non interessa punti panoramici o aree particolarmente sensibili per la presenza di interconnessioni visive con le aree di maggior pregio ambientale (core zone).

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">COMPONENTE MORFOLOGICO- INSIEDIATIVA</p>	<p><b>OBIETTIVO 6</b> Contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi.</p>	<p><b>6.a)</b> Contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi in ambito urbano.</p> <p><b>6.b)</b> Contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi in ambiti rurali.</p>
---	--	---

L'intervento non comporta consumo di suolo perché in un arco temporale molto ristretto (al massimo 5 anni) si riporta tutta l'area d'intervento all'attuale uso agricolo.

<p><b>OBIETTIVO TRASVERSALE</b> Mitigazione di eventuali impatti pregressi e riqualificazione delle aree e dei manufatti; riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito UNESCO.</p>	<p><b>a)</b> Mitigazione e riqualificazione di aree agricole e naturali compromesse.</p> <p><b>b)</b> Mitigazione e riqualificazione di elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale (manufatti ed edifici, piazze e spazi pubblici, aree commerciali e industriali, infrastrutture viarie o aeree, impianti tecnologici, cave, aree produttive o a rischio di incidente rilevante, aree dismesse).</p> <p><b>c)</b> Riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito.</p>
---	---

L'intervento non opera su aree agricole compromesse o su elementi di detrazione visiva.

## 5.2 Pianificazione provinciale

Il Piano Territoriale della Provincia di Asti (P.T.P.), è stato approvato con D.C.R. n° 384-28589 del 05.10.2004 “Approvazione del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti. Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo). Articolo 7.” (Pubblicazione sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2004).

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Asti è:

- piano territoriale di coordinamento che delinea l'assetto strutturale del territorio provinciale, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale e comunque della programmazione socio-economica e territoriale della Regione.
- piano di tutela e di valorizzazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, ed in particolare nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e delle bellezze naturali.
- piano di tutela nel settore del paesaggio a tutti gli effetti di legge.

Le finalità del piano sono le seguenti:

- orientare l'attività della Provincia, dei Comuni, della Comunità Montana e delle Comunità Collinari per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicurare la tutela e la valorizzazione delle realtà d'interesse storico e culturale;
- assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, ed anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio provinciale;
- valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Analizzando le singole tavole di piano e le Norme tecniche di attuazione si ricavano alcune indicazioni circa le caratteristiche dell'area d'intervento e gli indirizzi di tutela e valorizzazione dettati dalla Provincia.

Dalla Tavola 1A “Sistema dell'assetto idrogeologico - pericolosità geomorfologica per processi di instabilità dei versanti” emerge come l'area d'intervento ricada nella “CLASSE Fp1, PROPENSIONE AL DISSESTO BASSA O ASSENTE” per la quale non sono previste prescrizioni particolari.

La Tavola 1B “Sistema dell'assetto idrogeologico - Tutela delle risorse idriche sotterranee” emerge invece che l'area di cava appartiene alle zone AVFS “Aree critiche o potenzialmente critiche”: sono le zone di fondovalle o di pianura ove, per affioramento di litotipi permeabili, le acque della falda superficiale sono sostanzialmente indifese da infiltrazioni e percolazioni di eventuali apporti indesiderati dalla superficie oppure le aree che, ai sensi della normativa vigente, presentano uno stato chimico corrispondente alla classe 4 in funzione della presenza di nitrati e/o prodotti fitosanitari.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 33



La Tavola 2 del PTP (vedi figura Figura 5.2-1) riporta indicazioni sul “Sistema dell’assetto storico-culturale e paesaggistico”. Da essa si evince che la fascia fluviale del Tanaro nel quale si intende operare appartiene alla “Sub area a valenza Storico Culturale n° 4”.

Le indicazioni per queste aree sono le seguenti:

**“4. Prescrizioni che esigono attuazione**

*4.1 Le Comunità Collinari e Montana ed i Comuni in altre forme associati formano e/o adeguano i Piani di Sviluppo socio-economico e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, secondo le seguenti prescrizioni:*

- a) le delimitazioni e la definizione delle caratteristiche delle aree di cui al comma 2.1 sono affinate ed integrate sulla base di indagini territoriali e socio economiche;*
- b) sono definiti gli indirizzi per la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche tipiche delle aree di cui al comma 2.1.*

**5. Indirizzi e criteri di compatibilità**

*5.1 I Comuni, le Comunità Collinari e Montana e orientano la pianificazione, la progettazione urbanistica e la programmazione degli interventi pubblici e privati alla tutela e alla valorizzazione degli elementi caratterizzanti le Sub Aree a valenza Storico Culturale di cui al comma 2.1 che interessano il loro territorio.*

*5.2 La Provincia promuove intese ed accordi tra gli Enti Locali per la progettazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione delle risorse paesistiche delle Sub Aree a valenza Storico Culturale.”*

La Tavola 3 del PTP (vedi figura Figura 5.2-2) riporta indicazioni sul “Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale”. I terreni oggetto d’intervento sono individuati come “suoli produttivi di pianura”. L’art. 23 delle N.d.A. detta alcune indicazioni per la tutela dei suoli agricoli di pianura sui quali è opportuno mantenere l’uso agricolo e limitare le modificazioni d’uso e le riduzioni di superfici che possano diminuirne o comprometterne la produttività:

**“Indirizzi e criteri di compatibilità**

*5.1 I Comuni nel formare o adeguare i PRG, la Comunità Montana nel formare o adeguare il Piano di Sviluppo Socio-Economico, i Comuni in altre forme associati nel formare o adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione, interpretano e traducono in politiche del territorio i seguenti obiettivi del PTP relativi alla valorizzazione delle caratteristiche proprie, speciali e particolari, del territorio:*

- a) favorire il consolidamento dell’assetto idrogeologico;*
- b) definire l’insieme degli interventi necessari alla manutenzione del paesaggio rurale ove degrada per l’abbandono; rivalutare e riqualificare la vocazione residenziale del territorio;*
- c) considerare e porre in risalto le produzioni tipiche locali di ogni singola parte del territorio provinciale, coniugandole con la cultura e tradizione dei luoghi, anche attraverso apposita normativa che faciliti i relativi insediamenti;*
- d) valutare l’insediabilità di attività turistico-ricettive compatibili con l’ambiente rurale.”*

Si riporta infine un estratto della Tavola 4 del PTP (vedi figura Figura 5.2-3) che fornisce indicazioni sul “Sistema ambientale”. L’ambito oggetto d’istanza di coltivazione di cava appartiene ad un’area in cui la connessione territoriale risulta critica, essendo particolarmente alta la pressione dovuta alla frammentazione del territorio; tali tipi di aree determinano un’interruzione fra ambiti dotati di qualità ambientale più elevata.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 34

Il PTP affronta il tema dei collegamenti funzionali tra le parti del territorio provinciale che presentano maggiore naturalità e maggiore diversità ecosistemica, mirando ad una qualità ambientale complessiva caratterizzata da sufficiente equilibrio dinamico. Formula quindi indirizzi tesi ad una maggiore connessione del territorio.

In particolare il Comune di Castagnole delle Lanze appartiene all'ambito di criticità "Comuni della Cesura Sud Ovest" così articolato: Agliano; Costigliole d'Asti; Castagnole Lanze; Mombercelli; Montegrosso; Isola d'Asti; Antignano.

Le indicazioni per queste aree sono le seguenti:

***"Prescrizioni che esigono attuazione"***

***4.1 I Comuni formano e/o adeguano i propri PRG nel rispetto delle seguenti prescrizioni:***

*a) nelle aree di cui al comma 2.1:*

*a1) nel prevedere la localizzazione di nuove aree a destinazione d'uso residenziale e/o produttivo, individuano e riportano negli elaborati del piano i varchi paesistico ambientali<sup>62</sup> lungo le direttrici di espansione e gli elementi naturali che li caratterizzano quali siepi, filari, alberate, canali, fossi, boschetti, verde pubblico, verde privato di lotto, fasce di vegetazione polifunzionali, fasce di vegetazione fluviale e perifluviale, zone umide, prati e colture inserite in ambito urbano o periurbano;*

*a2) le prescrizioni indirizzano la progettazione in modo da interconnettere le aree libere attraverso la creazione di corridoi naturali ed attraverso la messa in rete degli elementi naturali individuati.*

***5. Indirizzi e criteri di compatibilità***

***5.1 I Comuni formano e/o adeguano i propri PRG interpretando e traducendo ai livelli di analisi del proprio strumento i seguenti indirizzi e criteri:***

*a1) concepire le aree di pertinenza autostradali come elementi di un corridoio ecologico operando un rinverdimento diffuso delle fasce laterali con funzione di raccordo tra gli elementi di vegetazione naturali. Nei punti di diretta intersezione con questi ultimi sono da prevedersi interventi di maggiore portata, con la realizzazione di nuclei vegetali più estesi;*

*a2) ricomporre l'assetto funzionale e formale del paesaggio agricolo prevedendo il ricorso a tecniche di piantumazione; poiché la vegetazione arborea ed arbustiva esistente nelle aree di pianura è uno degli elementi caratterizzanti l'identità del paesaggio, la ricostituzione funzionale e formale della stessa costituisce un obiettivo del progetto con particolare attenzione alla scelta di specie autoctone, determinanti nel ricreare la tessitura e il colore degli ambiti coltivati;*

*a3) contrastare il depauperamento della vegetazione naturale utilizzando quelle sistemazioni a verde che sono in grado di contrastare l'innesco di processi spontanei di insediamento di piante infestanti;*

*a4) porre particolare attenzione a scarpate in rilevato e in trincea, aiuole spartitraffico, viadotti, sovrappassi, svincoli e zone residuali, gallerie, aree di servizio, per destinarle prioritariamente al recupero ambientale con funzione di inserimento ecosistemico e paesaggistico;*

*a5) dotare le opere di cui alla lettera a4), se tangenti ad aree naturali protette o se ricadenti nel raggio di 500 metri dal loro perimetro amministrativo, di misure mitigative<sup>64</sup> atte a favorire la permeabilità<sup>65</sup> della struttura da parte delle specie animali.*

***5.2 La Provincia coordina le sue azioni con i responsabili delle Aziende faunistico venatorie indirizzando gli interventi di miglioramento ambientale e di mantenimento degli Habitat, progettando il sistema delle colture a perdere tenendo conto della loro localizzazione come misura compensativa della frammentazione territoriale."***

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 35

	↓	↓	↓	DICITURA	NOTE
Centri storici		▲		Centri storici di grande rilevanza regionale	1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici di notevole rilevanza regionale	2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici di media rilevanza regionale	3) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici minori di rilevanza sub regionale	4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
Architetture Religiose, Produttive, Civili e Castelli			🏰	Chiese Romaniche	5) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Grandi Opere Religiose di interesse regionale	6) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Immobili delle Confraternite Religiose	7) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Cascine storiche	8) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Mulini e Fornaci	9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Castelli	10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Ville storiche	11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	▨			Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale	12) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
	Ⓜ			Sub aree a valenza Storico Culturale e relativo numero identificativo	13) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
Emergenze paesistiche	■			Rilievi collinari settentrionali	15) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	■			Rilievi collinari centrali	16) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	■			Rilievi collinari meridionali	17) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	■			Rilievo appenninico	18) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche

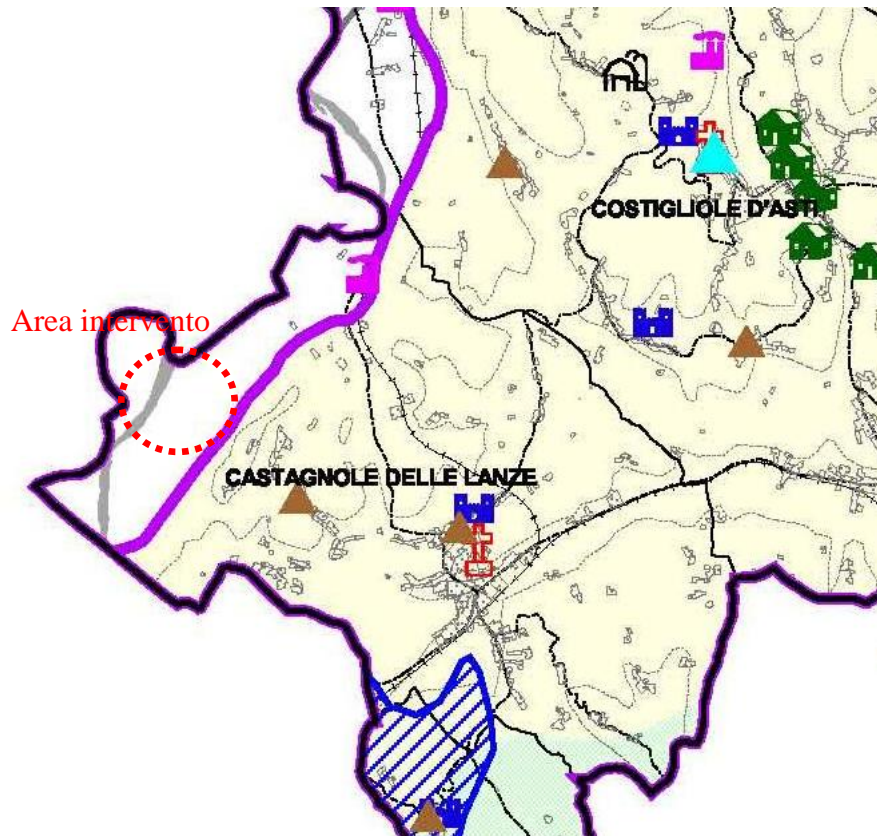


Figura 5.2-1 – Estratto tav. 2 del PTP “Sistema dell’assetto storico-culturale e paesaggistico”

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

		DICITURA	NOTE
Aree a destinazione agricola		Colline del Nord-Est	1) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Zona del vigneti	2) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Alta Langa Astigiana e Val Bormida	3) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Suoli produttivi di pianura	4) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 5
		Suoli di pianura con limitata produttività	5) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 4
Aree boscate		Aree boscate	6) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	7) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
Aree protette, SIC di protezione interesse comunitario, Siti di interesse regionale (SIR), Aree di salvaguardia finalizzate all'ampimento di aree protette, Zone di interesse naturalistico e paesistico, Percorsi naturalistici segnalati dai comuni, Rete di corridoi biologici e fasce di salvaguardia, Aree protette, SIC di protezione interesse comunitario, Siti di interesse regionale (SIR), Aree di salvaguardia finalizzate all'ampimento di aree protette, Zone di interesse naturalistico e paesistico, Percorsi naturalistici segnalati dai comuni, Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua, Fasce tampone del Tanaro e del Belbo		Aree protette esistenti	8) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 10
		Siti di interesse comunitario (SIC) Siti di interesse regionale (SIR)	9) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Aree di salvaguardia finalizzate all'ampimento di aree protette	10) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
		Zone di interesse naturalistico e paesistico	11) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
		Percorsi naturalistici segnalati dai comuni	12) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua	13) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 11
		Fasce tampone del Tanaro e del Belbo	14) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 12

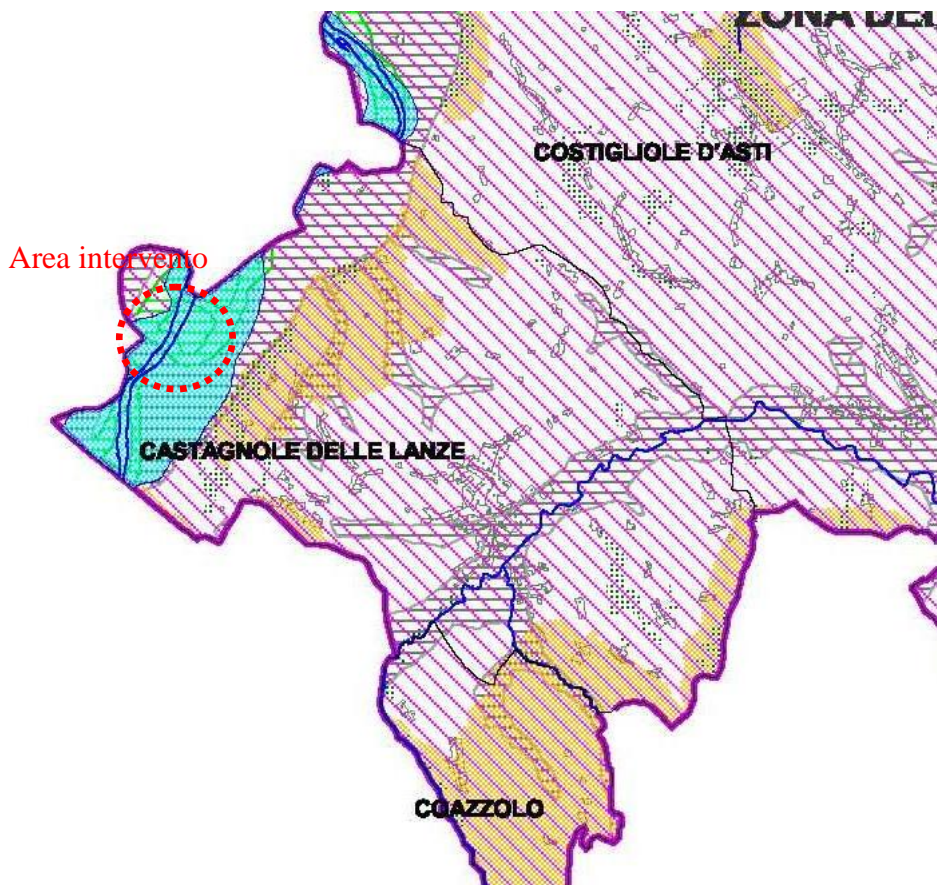


Figura 5.2-2 – Estratto tavola 3 del PTP “Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale”

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



				DICITURA	NOTE
Aria				Ambito di applicazione delle disposizioni sulla matrice aria	1) La caratterizzazione si applica a tutto il territorio provinciale
Acqua				Bacini e sottobacini ad elevata sensibilità e relativi codici identificativi. sbSpi - <i>Bormida di Spigno</i> ; sbMil - <i>Bormida di Millesimo</i>	2) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 3
				Bacini e sottobacini ad elevata criticità e relativi codici identificativi bBE - <i>Belbo</i> ; bBO - <i>Borbore</i> ; sbTig - <i>Tigione</i> ; sbVer - <i>Versa</i>	3) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 2
Elementi di connessione	Suolo			Aree soggette ad interventi di bonifica	4)
				Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	5)
	Agenti Fisici			Linea aerea 132 kV	6)
				Linea aerea 220 kV	7)
			Ambito di criticità	8) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni	

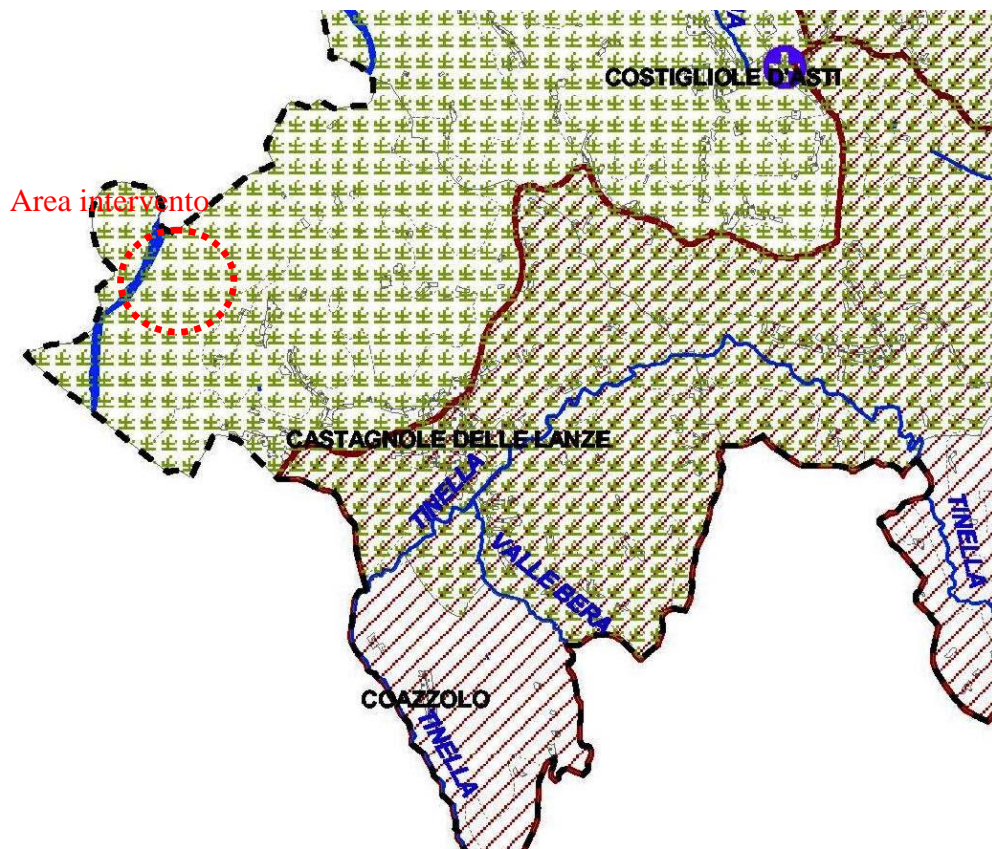


Figura 5.2-3 – Estratto tav. 4 del PTP “Sistema ambientale”

### 5.3 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico, P.A.I. è stato redatto ed approvato, ai sensi della L. 183/1989 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po con Deliberazione n.1/99 in data 11 maggio 1999. Successivamente il medesimo è stato sottoposto a vari processi di modifica ed aggiornamento, onde renderlo conforme ai nuovi aspetti conoscitivi e normativi, fino al documento che viene preso in esame nel presente paragrafo, relativo al 2007.

Il Piano disciplina (N.T.A. art. 1 comma 1): *le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Po* (N.T.A. - Titolo I), *l'estensione della delimitazione e della normazione relativa alle Fasce Fluviali* (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, P.S.F.F.) *ai corsi d'acqua della restante parte del bacino* (N.T.A. – Titolo II) ed infine *il bilancio idrico per il Sottobacino Adda Sopralacuale e le azioni riguardanti nuove concessioni di utilizzazione per grandi derivazioni d'acqua* (N.T.A. – Titolo III).

Il Piano prevede l'inserimento dei Comuni del bacino del Po in classi di rischio e l'individuazione di aree a diversa pericolosità idraulica e idrogeologica in relazione ad alcune tipologie di fenomeni prevalenti: Frane, Esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, Trasporto di massa su conoidi, Valanghe.

Per quanto riguarda la classificazione delle aree interessate da fenomeni di dissesto, la normativa allegata al PAI prevede più categorie per ogni tipologia di rischio:

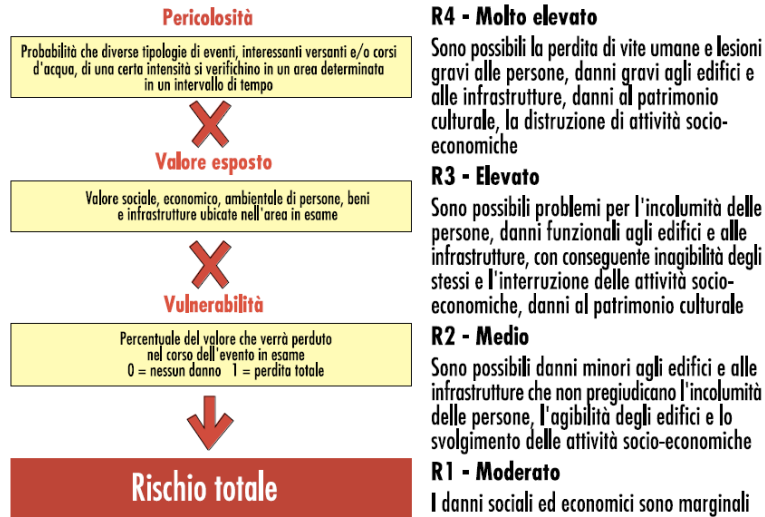
1. Frane:
  - Fa, aree interessate da frane attive (pericolosità molto elevata)
  - Fq, aree interessate da frane quiescenti (pericolosità elevata)
  - Fs, aree interessate da frane stabilizzate (pericolosità media o moderata)
2. Esondazioni:
  - Ee, aree potenzialmente coinvolte da fenomeni con pericolosità molto elevata o elevata
  - Eb, aree potenzialmente coinvolte da fenomeni con pericolosità moderata o media
3. Conoidi:
  - Ca, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte (pericolosità molto elevata)
  - Cp, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa (pericolosità elevata)
  - Cn, aree di conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa (pericolosità media o moderata).
4. Valanghe:
  - Ve, aree di pericolosità elevata o molto elevata
  - Vm, aree di pericolosità media o moderata.

Per quanto riguarda il caso specifico in esame, il documento riporta quanto segue:

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 39



- Il Fiume Tanaro, nel tratto d’interesse, figura tra i corsi d’acqua fasciati ai sensi del P.S.F.F. come già descritto in precedenza;
- Il territorio comunale di Castagnole delle Lanze risulta essere interessato da un Livello di *Rischio Idraulico ed Idrogeologico* stimabile in *Molto Elevato (R4)*- Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, da distruzione di attività socio-economiche. (Relazione generale - Sintesi).



Il PAI descrive anche alcuni aspetti caratteristici del Bacino del Fiume Tanaro:

### Assetto morfologico e idraulico

Nel tratto da Cherasco al confine provinciale di Alessandria la morfologia dell'alveo, con particolare riferimento a forma, ampiezza e mobilità dei meandri, è strettamente condizionata dal bordo collinare, sia in destra che in sinistra idrografica. Ne deriva un corso irregolare, con meandri più ampi dove il fondovalle è più largo, e tratti da sinuosi fino a subrettilinei dove questo si restringe. Nel complesso l'evoluzione del corso d'acqua è molto lenta e i processi di erosione spondale locali e limitati (seppure talvolta influenti sulla la stabilità dei versanti collinari). Scarsa la presenza di forme relitte. Le aree di esondazione sono molto estese e frequentemente attraversate da rilevati stradali; è inoltre frequente la presenza di insediamenti industriali e civili. Significativa è la presenza di opere di difesa sia longitudinali che trasversali con qualche tratto arginato in corrispondenza dei maggiori centri abitati. La strettoia in corrispondenza di Castello d'Annone comporta una riduzione della sezione di piena a circa 450 m, tra abitato in sinistra e versante collinare in destra. Il nodo in corrispondenza di Asti è caratterizzato da un insieme di problemi costituiti dalle anomalie di regimazione della confluenza del Bobore, immediatamente a monte dell'abitato, dalla inadeguatezza del sistema arginale nel tratto urbano, dal restringimento della sezione di piena nel tratto a valle dell'abitato.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 40

A monte di Asti l'alveo presenta frequentemente segni evidenti di dissesto sia per erosione del fondo (abbassamenti fino a 3,0 m) che per scarsa funzionalità delle opere esistenti, in buona parte danneggiate o inconsistenti.

### Squilibri dell'asta del Tanaro

Gli squilibri più evidenti relativi all'asta del Tanaro possono essere riferiti a:

- l'inadeguatezza dell'assetto geometrico del corso d'acqua nei tratti in corrispondenza degli attraversamenti urbani e del relativo sistema difensivo, fortemente condizionate dall'insediamento urbano e dai ponti presenti; il problema è rilevante sia nella parte alta (ad es. Nucetto, Ceva) che nel tratto medio-basso, dove le dimensioni dei centri abitati sono notevolmente maggiori (Alba, Asti, Alessandria);
- la insufficiente manutenzione sulle opere idrauliche di difesa e sugli alvei stessi, che comporta problemi di adeguata capacità di deflusso e di efficienza funzionale;
- la presenza nelle aree esondabili di infrastrutture viarie e ferroviarie che condizionano il tracciato dell'alveo e, con i manufatti di attraversamento, interferiscono con il regime di deflusso creando ostacoli e limitando le funzioni di laminazione delle aree stesse: gli effetti sono connessi sia a un innalzamento dei livelli idrici di piena per rigurgito (spesso causato anche da ostruzioni temporanee delle pile dei ponti a opera del materiale flottante trasportato) sia a danni sullo stesso manufatto e sui rilevati di appoggio, per erosione dei rilevati e scalzamento delle fondazioni; il problema è presente praticamente su tutto il fondovalle, con tratti di maggiore intensità;
- l'insufficiente dimensionamento di numerose opere di attraversamento dei corsi d'acqua (soprattutto ponti, viadotti e rilevati stradali e ferroviari) e la carenza della manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere stesse, in rapporto alle parti esposte alle sollecitazioni dovute alle interazioni con le acque di piena;
- l'occupazione delle aree golenali e di esondazione da parte di insediamenti residenziali e produttivi, di dimensioni anche rilevanti, che limitano le possibilità di laminazione della piena, comportano riduzioni della sezione di deflusso, creano ostacoli alla corrente e costituiscono un fattore intrinseco di elevata vulnerabilità; anche in questo caso il problema è presente praticamente su tutto il fondovalle;
- l'erosione e l'abbassamento di fondo dell'alveo in numerosi tratti, da imputare a uno squilibrio del bilancio del trasporto solido sull'asta, con conseguente esaltazione dei fenomeni di scalzamento sulle fondazioni dei ponti e dei viadotti e sulle difese di sponda.

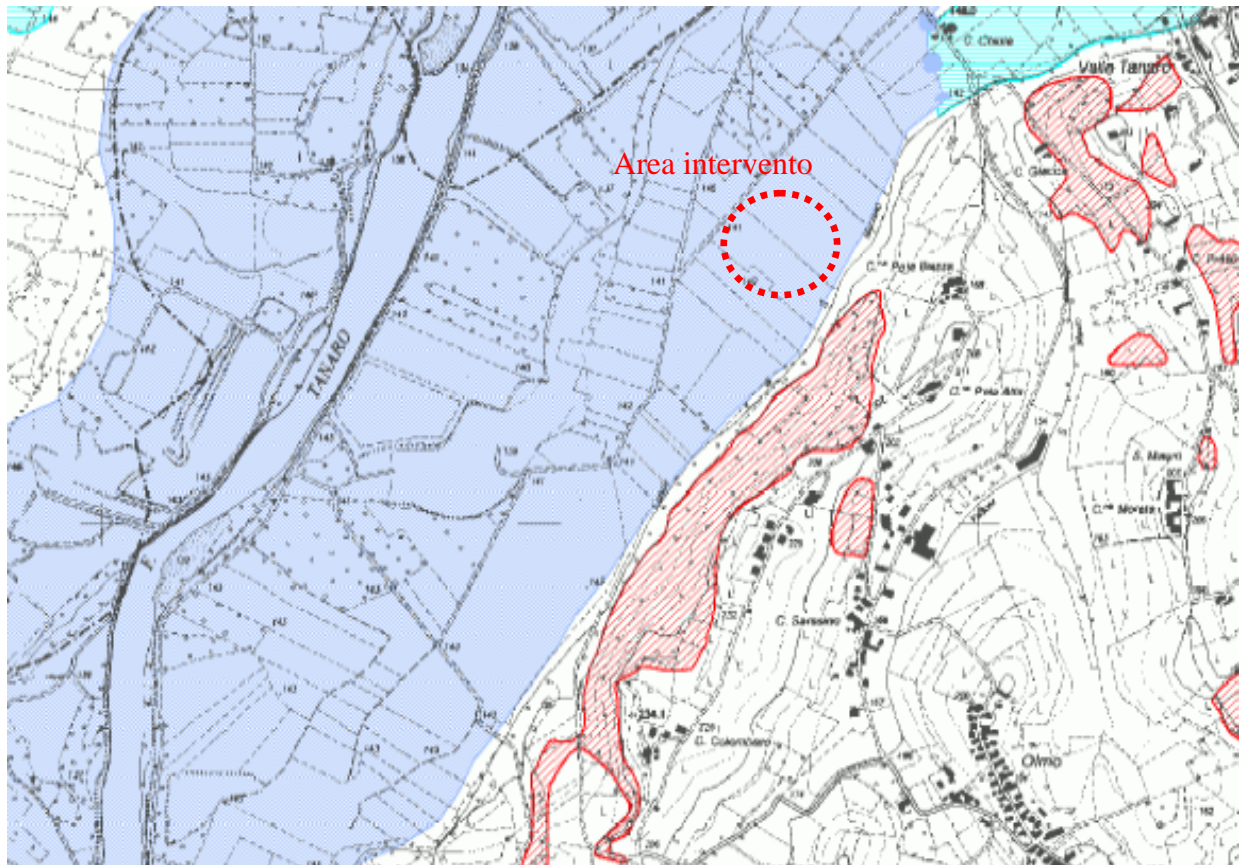
### Linee di intervento strutturali nel tratto medio del corso del Fiume Tanaro (da Alba a Felizzano).

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 41

La fascia di esondazione (fascia B) è delimitata nel primo tratto in funzione dei limiti morfologici naturali di contenimento della piena di riferimento; nel secondo tratto, da Asti a valle, è prevalentemente di progetto, con il limite determinato tramite opere di contenimento dei livelli idrici. Le opere strutturali sono di seguito individuate.

- contenimento dei livelli di piena tramite completamento o adeguamento degli argini esistenti ovvero realizzazione di nuovi sistemi arginali:
  - interventi locali a protezione di abitati nel tratto fino ad Asti; interventi a carattere pressoché continuo da Asti a Felizzano (Castello d’Annone, Rocchetta Tanaro, Cerro Tanaro, Felizzano).
- difesa della città di Alba (vedi “Nodo idraulico di Alba” - tavola n° 18):
  - è previsto uno sviluppo complessivo di arginature in arretramento nel tratto a monte ed a valle dei 2 ponti cittadini, in sinistra, a partire da poco a valle dell’abitato di Gallo d’Alba (per inglobare anche il torrente Talloria), in destra, e fino alla confluenza del torrente Cherasca, a valle della città. Gli interventi sul Tanaro sono da integrare con le sistemazioni dei corsi d’acqua secondari che interessano l’abitato: torrenti Talloria, Ridone e Cherasca; l’assetto difensivo per la città è completato dalla realizzazione di una cassa di espansione in sinistra Tanaro a monte di Alba, in località Roddi; l’effetto è una riduzione della portata al colmo bicentenaria di circa il 10%.
- difesa della città di Asti
- contenimento dei fenomeni di divagazione trasversale dell’alveo tramite opere di difesa spondale di nuova realizzazione o di completamento e integrazione di quelle esistenti:
- interventi locali a integrazione delle sistemazioni tramite arginature.

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 42



LEGENDA		PAI deliberazione C.I. n. 18/2001	Aggiornamento
<b>Delimitazione delle aree in dissesto</b>			
<b>FRANE</b>	Area di frana attiva (Fa)		
	Area di frana quiescente (Fq)		
	Area di frana stabilizzata (Fs)		
	Area di frana attiva non perimetrata (Fa)		
	Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)		
	Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)		
<b>ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO</b>	Area a pericolosità molto elevata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata (Em)		
	Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)		
<b>TRASPORTO IN MASSA SUI CONOIDI</b>	Area di conoide attivo non protetta (Ca)		
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)		
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)		
<b>VALANGHE</b>	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)		
	Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)		
<b>Aree a rischio idrogeologico</b>			
	Molto elevato		
	Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali		
	Limite tra la fascia B e la fascia C		
	Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C		
	Limite di bacino idrografico del fiume Po		

Figura 5.3-1 – Carta dei dissesti segnalati dal P.A.I. vigente



## 6 Verifica di compatibilità acustica

Nel presente capitolo si verificherà la compatibilità con il vigente Piano di Classificazione Acustica della proposta di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole delle Lanze (AT).

Si analizzerà la compatibilità della situazione prevista dalla variante rispetto alla classificazione acustica, ricordando che tale analisi può fornire essenzialmente tre differenti risultati:

- *Situazione di compatibilità:* le variazioni apportate risultano conformi alla Classificazione Acustica attuale senza necessitare alcun intervento sullo strumento urbanistico né imporre vincoli.
- *Situazione di potenziale incompatibilità:* le variazioni apportate richiedono una variazione della Classificazione Acustica e/o potrebbero creare criticità sul territorio. In tal caso un'analisi approfondita dell'area deve evidenziare le variazioni da apportare alla Classificazione Acustica, valutando le conseguenze della variazione ed imponendo eventuali vincoli e/o prescrizioni di tipo acustico.
- *Situazione di incompatibilità:* le variazioni apportate risultano non compatibili con l'attuale Classificazione Acustica e non esistono al momento le condizioni per ricondursi ad una situazione di compatibilità.

In particolare si evidenzia che tutte le risultanze della verifica eseguita nella presente relazione, costituiscono analisi preliminare alla revisione del Piano di Classificazione Acustica una volta che la variante sarà stata approvata definitivamente.

La presente verifica è svolta dall'Ing. Federico Burzio, nato a Bra il 04.12.1976, avente studio professionale in Ceresole d'Alba (CN), Via Artuffi n. 47, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Cuneo al n. 1384 e riconosciuto "tecnico competente in acustica ambientale" ai sensi della legge n. 447/1995, art. 2, commi 6 e 7 con Determinazione Dirigenziale n. 63/DB10.04 del 28/01/2010 della Regione Piemonte e iscritto all'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica (ENTECA) al n. 4466.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 45

## 6.1 Quadro di riferimento normativo

Il quadro normativo all'interno del quale si inserisce il presente studio è costituito dalle seguenti disposizioni legislative emanate a livello nazionale e regionale in materia di inquinamento acustico:

- Normativa nazionale
  - Legge 26 ottobre 1995, n. 447 - *“Legge quadro sull'inquinamento acustico”*
  - D.M. Ambiente 11 dicembre 1996 - *“Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo”*
  - D.P.C.M. 14 novembre 1997 - *“Determinazione dei valori limiti delle sorgenti sonore”*
  - D.P.C.M. 5 dicembre 1997 - *“Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”*
  - D.M. Ambiente 16 marzo 1998 - *“Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”*
  - D.P.C.M. 31 marzo 1998 - *“Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica”*
  - D.P.C.M. 16 aprile 1999 - *“Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi”*
  - D.M. Ambiente 20 maggio 1999 - *“Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico”*
  - D.M. Ambiente 3 dicembre 1999 - *“Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti”*
  - D.M. Ambiente 29 novembre 2000 - *“Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore”*
  - D.P.R. 4 aprile 2001, n. 304 - *“Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447”*
  - D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 - *“Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare”*
  - D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 - *“Attuazione della direttiva 2002/49/Ce relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”*
- Normativa regionale
  - Legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52 - *“Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*
  - **Decreto della Giunta Regionale, 06/08/2001, n. 85-3802, “L.R. n.52/2000, art.3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio”;**

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 46

- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 luglio 2006, n. 30-3354, “Rettifica delle linee guida regionali per la classificazione acustica del territorio di cui all’art. 3, comma 3, lettera a), della legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52”;**

Ampliamento cava “Capitto 4” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 47

## 6.2 Classificazione acustica attuale

In relazione agli adempimenti previsti in materia di inquinamento acustico dalla L.R. 52 del 20 ottobre 2000, “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico” (in attuazione di quanto previsto dalla L. n. 447 del 26.10.1995), il Comune di Castagnole delle Lanze ha adottato la Classificazione Acustica con Delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 28.10.2004.

Lo studio di zonizzazione acustica è stato realizzato seguendo le linee guida emanate dalla Regione Piemonte con Delibera n. 85-3802 del 06.08.2001, che prevede la suddivisione dell’attività in 5 fasi, dalla fase 0 alla fase 4, cioè dall’acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici all’inserimento delle fasce cuscinetto” e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti. Al termine di questo lavoro è stata elaborata una cartografia con la proposta di classificazione.

Secondo la classificazione proposta, per il caso in esame si osserva che l’intera area agricola del comune è inserita nella Classe acustica III, che è quella solitamente individuata per le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, ovvero per le “aree di tipo misto”; e pertanto deve rispettare i seguenti limiti:

<b>Classe acustica III</b>	<b>Periodo diurno (6-22)</b>	<b>Periodo notturno (22-6)</b>
Limite Emissione	55	45
Limite Immissione	60	50

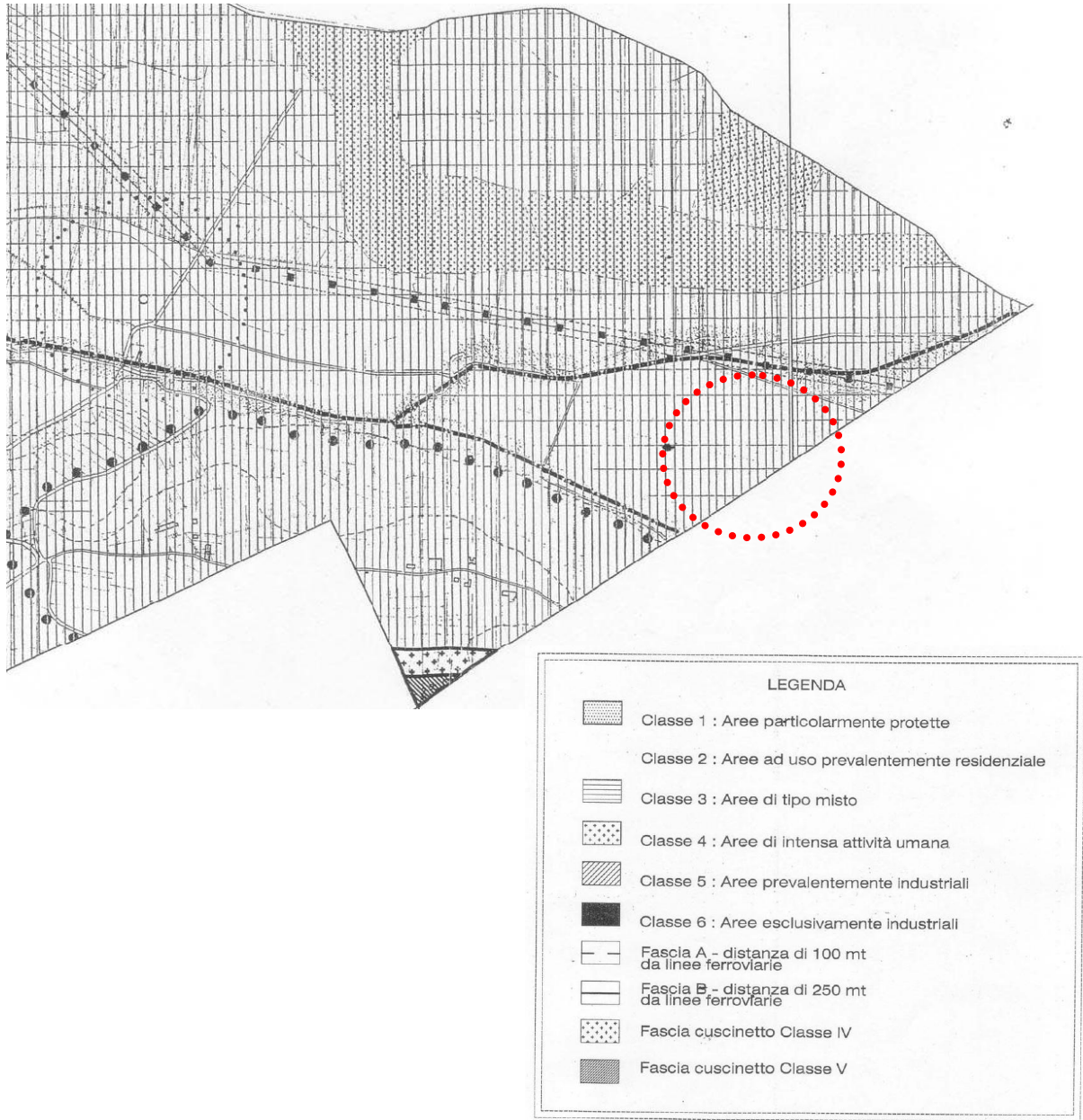


Figura 6-1– Estratto Piano di Classificazione Acustica vigente



### 6.3 Valutazione della compatibilità acustica

L'attività estrattiva oggetto della presente analisi, risulta compatibile con il Piano di Classificazione Acustica vigente in considerazione dei seguenti fattori:

- l'area di cava è posta in un'area agricola, molto distante da nuclei residenziali;
- i macchinari a disposizione della Ditta istante per la conduzione dei lavori di cava sono di ultima generazione e presentano livelli di emissione sonora molto contenuti;
- la Ditta programma regolarmente interventi di manutenzione su tali mezzi al fine di mantenerli in perfetta efficienza sia dal punto di vista prestazionale che della rumorosità;
- vista la durata del cantiere estrattivo i flussi orari previsti risultano molto limitati;
- le attività di scavo e trasporto verranno condotte esclusivamente in orario diurno;
- il cantiere avrà una durata limitata nel tempo (5 anni) e quindi l'impatto risulta temporaneo e del tutto reversibile.

Per coerenza con la normativa di settore, l'area di cava in oggetto, per tutta la durata dell'autorizzazione, dovrebbe comunque essere riclassificata tra le "aree esclusivamente industriali" (Classe VI) infatti, secondo quanto contenuto nella Tabella A allegata al D.p.c.m. 14.11.1997, "rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi".

L'area in oggetto presenterà infatti le seguenti caratteristiche: sarà esclusivamente interessata da attività produttive e non vi saranno insediamenti residenziali.

Per evitare accostamenti critici si dovranno inoltre inserire delle fasce cuscinetto.

Si ricorda che le fasce cuscinetto vengono inserite secondo le seguenti modalità operative (sulla base delle indicazioni della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 "L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio"):

Qualora siano presenti accostamenti critici tra aree non urbanizzate, si dovrà procedere all'inserimento delle cosiddette "fasce cuscinetto".

Le fasce cuscinetto sono parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di norma delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 metri.

Negli accostamenti critici tra aree non urbanizzate si potrà inserire una o più fasce cuscinetto e ad ognuna di tali fasce si attribuirà una classe acustica tale da evitare l'accostamento critico (es.: in presenza di un accostamento tra un'area in Classe II e una in Classe V si inseriranno due fasce cuscinetto, rispettivamente in Classe III e in Classe IV).

Nel processo di inserimento delle fasce cuscinetto valgono le seguenti regole generali:

- a) non possono mai essere inserite all'interno di aree poste in Classe I;
- b) non vengono inserite nel caso di evidenti discontinuità geomorfologiche che evitano di fatto l'accostamento critico;
- c) possono essere inserite solo in aree non urbanizzate o non completamente urbanizzate. Un'area si considera non completamente urbanizzata qualora la densità urbanistica sia inferiore al 12.5% della sua superficie. La verifica della densità urbanistica è effettuata con riferimento

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 50

alla superficie di larghezza minima della fascia stessa (50 m). Nell'ipotesi che la fascia vada ad interessare più isolati, il requisito di cui sopra dovrà essere applicato singolarmente ad ognuno dei settori della fascia inseriti all'interno dei vari isolati;

d) non può essere inserito un numero di fasce cuscinetto tale che la superficie totale di esse risulti superiore al 50% dell'area in cui vengono incluse;

e) nel caso non possano essere posizionate tutte le fasce cuscinetto necessarie ad evitare l'accostamento critico, verranno inserite solamente quelle di classe acustica contigua all'area più sensibile.

Le fasce cuscinetto vengono inserite secondo le seguenti modalità operative:

a) accostamento critico tra due aree non urbanizzate: per un numero dispari di salti di classe acustica tra le due aree in accostamento critico le fasce cuscinetto sono da distribuire in numero uguale all'interno di entrambe le aree; nel caso di un numero pari di salti di classe deve essere inserita una fascia in più nell'area con classe più elevata.

b) accostamento critico tra un'area urbanizzata ed una non completamente urbanizzata o tra due aree non completamente urbanizzate: resta valido quanto indicato nel caso di accostamento critico tra aree non urbanizzate. Nel caso un'abitazione o un nucleo di abitazioni risulti tagliato da una fascia cuscinetto, questi dovranno essere ricompresi nell'area in cui ricadono per più del 50% della superficie edificata totale (in tal caso la profondità della fascia cuscinetto può essere anche inferiore a 50 metri).

Nel caso specifico si dovranno interporre due fasce (classe V e classe IV). La prima andrà posta all'interno dell'area di cava e la seconda all'esterno per transitare alla classe III che caratterizza tutta l'area agricola posta al contorno del nuovo insediamento in progetto.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 51

## 7 Verifica di compatibilità geologica

Nel presente capitolo si verificherà la compatibilità della proposta di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole delle Lanze (AT) con la situazione geologica del territorio.

La presente analisi costituisce una sintesi delle risultanze dello studio geologico redatto a corredo del progetto di coltivazione di cava dal Dott. Geol. Claudio Riccabone alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

L'indagine ha analizzato in particolare i seguenti aspetti:

- l'assetto geologico-geomorfologico di dettaglio;
- la situazione litostratigrafica del giacimento;
- la situazione idrogeologica regionale e locale;
- la caratterizzazione geologico-tecnica dei terreni ed analisi delle problematiche connesse con la stabilità dei fronti di cava e delle scarpate finali;
- l'assetto idrologico ed il dimensionamento delle opere di raccolta e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale.

Lo studio ha evidenziato che:

- Nell'area non si rilevano fenomeni dissestivi in atto o quiescenti;
- Il rilevamento di terreno, l'analisi aerofotografica e la documentazione disponibile sulla Banca Dati Geologica della Regione Piemonte, hanno consentito di definire i caratteri morfologici del sito e del tratto di piana alluvionale immediatamente circostante.

Appare immediatamente evidente la consistente trasformazione antropica (ad opera delle attività estrattive) che ha agito lungo il tratto di fondovalle circostante, modificando gli antichi rapporti planoaltimetrici fra le varie unità morfologiche. In particolare, gli orli residui dei terrazzi fluviali appaiono oramai completamente obliterati, mentre risultano presenti le scarpate di neo-formazione, originate dalle aree di estrazione inerti, in attività o recuperate.

Per quanto riguarda i rapporti con l'attività morfogenetica fluviale, si osserva la presenza, in prossimità alla sponda destra del Fiume Tanaro, di un'area caratterizzata durante il fenomeno alluvionale del novembre '94 da un deflusso delle acque di esondazione con direzione media NE-SO e senso di scorrimento verso NE; il tratto di alveo ordinario del Fiume Tanaro da cui si è originato tale fenomeno presenta invece un deflusso delle acque diretto verso Nord. Tale fenomeno risulta evidentemente condizionato dalla presenza del paleoalveo evidenziato a partire dall'area immediatamente ad O del sito in esame, con direzione verso N.

L'area in esame risulta posizionata all'esterno della fascia coinvolta dai fenomeni morfodinamici verificatisi in occasione dell'evento '94, in una zona dove non si sono

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 52

verificati fenomeni erosivi, ancorchè modesti, tali da lasciare evidenze di terreno (abbattimento di vegetazione, solchi di erosione, ...).

La situazione in cui viene a trovarsi la presente area risulta inoltre sensibilmente condizionata, dal punto di vista delle dinamiche idrauliche, dalla presenza di un impianto di estrazione (area Paracchino), di dimensioni sensibilmente maggiori ed ubicato a SO, quindi a monte, rispetto alla direzione di deflusso delle acque di esondazione: la presenza di un'ampia area già depressa, ubicata a breve distanza verso monte, costituisce un'indubbia mitigazione sull'intensità di eventuali fenomeni idraulici che dovessero coinvolgere il sito, con effetti positivi sulla stabilità complessiva dell'area.

Le analisi effettuate nel periodo post-alluvione hanno permesso di ricostruire le principali linee di deflusso delle acque, che hanno trovato, nelle numerose cavità presenti su questa sponda, una possibilità di espansione. In base a tali osservazioni l'area d'intervento risulta coinvolgibile quindi, da fenomeni di alluvionamento per allagamento, con modesti tiranti e con carichi energetici bassi, in quanto provenienti dall'insufficienza dell'alveo e non da esondazioni da monte.

Attualmente, l'area oggetto di intervento è caratterizzata da una morfologia regolare ubicata, come sopra evidenziato, poco a valle di un'area estrattiva esaurita (a SO); si delinea così una configurazione planoaltimetrica costituita dall'alternarsi di depressioni ed aree rilevate.

Il sito estrattivo in esame è inoltre collocato in una zona in cui il corso del fiume si presenta tendenzialmente rettilineo; l'intera area risulta anche poco o nulla antropizzata.

Sulla base di precedenti analisi geomorfologiche ed idrauliche, eseguite su siti limitrofi, si possono effettuare alcune considerazioni. In particolare, si è verificato che le acque di piena tendono a risultare a bassa energia nelle prime fasi dell'evento, e quindi a limitare gli effetti erosivi nelle fasi iniziali dell'allagamento. In questo modo l'inondazione totale del sito avviene quando ormai gli avvallamenti del terreno sono riempiti e quindi meno sensibili ai fenomeni erosivi locali particolarmente intensi.

Le medesime analisi idrauliche hanno evidenziato in sostanza che i livelli idraulici nella situazione morfologica attuale ed in quella di progetto, risultano praticamente analoghi ai fini idraulici e l'unica differenza apprezzabile, a progetto realizzato e per le portate tecniche prese in esame (TR = 200 anni), è un leggero aumento dei volumi di laminazione, in corrispondenza del sito estrattivo.

Analogamente per quanto riguarda le condizioni dell'alveo, le velocità locali, in corrispondenza all'area estrattiva, non subiscono variazioni significative, in condizioni attuali o di progetto.

In sintesi, si può affermare che l'intervento risulta compatibile con l'assetto geomorfologico ed idraulico locale, in quanto:

1. l'area risulta confinata lungo tutto il perimetro e non presenta interazioni negative con opere idrauliche di difesa.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 53

2. La prevista attività di cava non ha influenze negative sulla dinamica delle acque del fiume, in quanto non porta a modificazioni indotte direttamente o indirettamente sull'assetto idraulico attuale e sulla morfologia dell'alveo attivo.
  3. Contribuisce ad attenuare gli effetti locali della corrente, in quanto si caratterizza come un elemento volto ad aumentare la capacità di laminazione del bacino nei confronti degli eventi piena più gravosi del fiume, fungendo da piccola cassa di espansione.
- Le verifiche di stabilità condotte, sia sui fronti di cava in corso di coltivazione che nelle condizioni di recupero ambientale finale, hanno mostrato condizioni di elevata stabilità.

Alla luce di quanto emerso dallo studio geologico di progetto, si può concludere che l'attività di cava, e quindi la variante urbanistica in oggetto, siano del tutto compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio del Comune di Castagnole delle Lanze.

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 54

## ALLEGATO 1

tabella redatta ai sensi di quanto previsto dall'allegato B al Regolamento Regionale n. 4R/ approvato con DPGR 22 marzo 2019 per la verifica di coerenza della variante al PRGC con il Piano Paesaggistico Regionale

Ampliamento cava "Capitto 4" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elab.1-URB – Relazione illustrativa della proposta di variante urbanistica
BETON BOSCA s.r.l.	Pag. 55



REGIONE PIEMONTE BU13S4 28/03/2019

REGIONE PIEMONTE - REGOLAMENTO

**Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 , n. 4/R.**

**Regolamento regionale recante:”Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell’articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell’articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.”.**

**4.1 Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico (La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle Nda è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati)**

<b>I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE</b>	
<b>Prescrizioni specifiche</b>	<b>Riscontro</b>
<i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i>	<i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i>
<b>II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE</b>	
<b>Articolo 13. Aree di montagna</b>	
<i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i>	
<b>Articolo 14. Sistema idrografico</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);</li> <li>- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);</li> <li>- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").</li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<u>I</u> ndirizzi	<u>I</u> ndirizzi
<p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e</li> </ul>	<p>L'attività estrattiva in progetto risulta in linea con gli indirizzi dell'art. 14 del PPR in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. si tratta di un intervento trasformativo che non danneggia fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, e non interferisce con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>b. non va ad intaccare la vegetazione ripariale;</li> <li>c. non va ad interferire con ecosistemi naturali, poiché interessa esclusivamente aree agricole, e non va ad interferire con corridoi di connessione ecologica.</li> <li>d. Non si avrà neanche alcuna interferenza con la viabilità pedonale o ciclabile dell'area.</li> </ul>

<p>arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</li> <li>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</li> <li>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</li> <li>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</li> <li>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</li> </ol> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	<p><u>Direttive</u></p> <p><i>L'attività di cava in un periodo transitorio di cantiere comporterà esclusivamente la compromissione di aree agricole e non va in alcun modo ad intaccare aree di continuità ecologica o aree di particolare fragilità ambientale e paesaggistica.</i></p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per</p>	<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>L'intervento proposto rispetta anche le prescrizioni per le zone fluviali "interne". Le trasformazioni del paesaggio dovute all'attività estrattiva in progetto non vanno infatti ad intaccare i complessi</i></p>

<p>quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	<p>vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua.</p>
--	---

**Articolo 15. Laghi e territori contermini**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**

*Nella Tav. P5 sono rappresentati:*

- *aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);*
- *aree contigue;*
- *SIC (tema areale che contiene 128 elementi);*
- *ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)*
- **zone naturali di salvaguardia;**
- *corridoi ecologici;*
- *ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.*

*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.*

**Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:
- a. I parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
  - b. Le riserve nazionali e regionali.
- Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e smi e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.
- [2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5 le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:
- a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
  - b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
  - c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico;
  - d. gli ecosistemi acquatici di pregio ambientale e naturalistico correlati alla qualità delle acque, di cui al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po attuativo della direttiva europea 2000/60/CE.

- [3]. Con riferimento alle aree di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
  - b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
  - c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
  - d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
  - e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
  - f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
  - g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
  - h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
  - i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc. ).

#### Direttive

##### *Comma 4*

Per le aree di cui al comma 2, lettera a., i piani d'area, i piani naturalistici e di gestione, redatti ai sensi della l.r. 19/2009, devono essere integrati con misure che favoriscano le relazioni di continuità con gli altri elementi di rilievo naturalistico dell'intorno, secondo gli indirizzi definiti per la formazione della Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42

##### *Comma 5*

Per i siti di cui al comma 2, lettera b., anche in coerenza con le misure di conservazione di cui all'articolo 40 della l.r. 19/2009, i piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009 devono:

- a. essere elaborati secondo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente, integrandosi con i piani previsti per le aree protette ove il sito sia incluso nelle aree protette di cui ai commi 1 e 2, lettera a.
- b. definire le misure di tutela degli elementi di importanza naturalistica e le relazioni con le eventuali aree limitrofe di cui al comma 2, lettera c.

##### *comma 6*

Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.

#### Direttive

L'area in esame rientra tra quelle soggette alle direttive di cui all'articolo 18 del PPR in quanto compresa nella Zona Naturale di Salvaguardia del Fiume Tanaro.

Vale quindi la direttiva di cui al comma 6.

In sostanza il progetto di cava, ed il conseguente progetto di revisione del PRGC, devono essere coerenti con gli obiettivi elencati al comma 3 del presente articolo del PPR.

Il progetto di coltivazione di cava è sicuramente coerente con tali obiettivi in quanto:

- non interviene su habitat originari residui
- non compromette la biodiversità dell'area in quanto interviene su aree agricole
- non interrompe corridoi naturalistici o elementi delle connessioni paesaggistiche ed ecologiche
- prevede il ripristino della destinazione agricola attuale a seguito dell'intervento antropico di coltivazione di cava.

La tavola P5 evidenzia poi che vi è un "corridoio su rete idrografica da mantenere". Tale corridoio corrisponde con tutta l'asta del Fiume Tanaro.

A tale proposito si sottolinea che il progetto di coltivazione di cava interessa esclusivamente aree agricole. L'intervento non va quindi in alcun modo ad incidere su corridoi ecologici presenti a ridosso dell'asta del Fiume Tanaro che, peraltro, nell'ambito d'interesse, sono estremamente ridotti in quanto le intense attività antropiche che si sono sviluppate hanno inciso profondamente su tali elementi.

<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	<p><u>Prescrizioni</u></p> <p>Non vi sono prescrizioni specifiche per le aree in oggetto.</p>
<p><b>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</b></p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p><u>Indirizzi</u></p> <p>L'attività estrattiva in progetto non prevede alcun tipo di edificazione</p>



## Direttive

### *comma 8*

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

## Direttive

L'attività estrattiva in oggetto è stata progettata con l'intento di minimizzare gli impatti sulla componente suolo proprio in considerazione della preziosità di tale risorsa.

In fase di coltivazione si potranno mettere in atto una serie di accorgimenti utili a prevenire eventuali danni alla componente suolo.

Il metodo di coltivazione che si adotterà è del tipo a fossa con approfondimento per strisciate successive parallele larghe 20-30 mt.

Tale metodo di coltivazione ha l'indubbio pregio di garantire una corretta conduzione dei lavori di scavo e ripristino e di non differire troppo i tempi di recupero agricolo del fondo da quelli di escavazione. Procedendo come si è detto i tempi per il recupero saranno minimi ed il successivo ripristino potrà iniziare subito, senza attendere il termine degli scavi su tutta l'area.

Si eviterà inoltre il più possibile la ripresa della terra vegetale ed una sua prolungata e dannosa esposizione agli agenti meteorici che ne potrebbero alterare il contenuto salino ed impoverirne la componente organica.

Il riporto del terreno vegetale accantonato, ricostituirà uno strato arabile in cui potranno ritornare le colture agrarie con prospettive di produttività non dissimili da quelle attuali.

L'effettuazione di lavorazioni meccaniche consentirà di ripristinare la struttura e la porosità ottimale per ospitare gli apparati radicali. Occorre non sottovalutare l'effetto dell'inerbimento temporaneo previsto sui fondi ed il successivo interrimento della biomassa prodotta mediante il sovescio prima del ritorno definitivo delle colture annuali: l'apporto di sostanza organica favorirà la strutturazione delle particelle di suolo e stimolerà la crescita delle popolazioni microbiche.

Si può senza dubbio affermare, dunque, che al termine dell'attività di cava il fondo potrà ritornare all'attività agricola con potenzialità produttive e capacità d'uso riconducibili a quelle attuali.

Non si registrano quindi impatti negativi sulla componente suolo e non si rende necessario alcun intervento di mitigazione.

## **Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

## **Art. 23. Zone d'interesse archeologico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 24. Centri e nuclei storici**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 25. Patrimonio rurale storico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 28. Poli della religiosità**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 29. Sistemi di fortificazioni**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari**

*Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.*

**SITI UNESCO**

*Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:*

- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);*
- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);*
- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);*
- Siti palafitticoli (Tav. P5).*

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla <i>buffer zone</i> alla <i>core zone</i> e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>All'interno dei Siti (<i>core zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:</p> <p>a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;</p> <p>b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:</p> <p>a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;</p>	<p><u>Prescrizioni</u></p> <p>L'attività estrattiva in progetto non risulta in contrasto con le prescrizioni del comma 6:</p> <p>a. l'attività estrattiva comporta solo per porzioni limitate di territorio e per un periodo transitorio massimo di 5 anni, la dismissione delle pratiche agricole. Passato questo transitorio l'area tornerà all'uso agricolo. Si sottolinea inoltre che non verranno intaccate colture vitivinicole.</p> <p>b. Non si intaccano luoghi del vino;</p> <p>c. non si va ad intaccare il patrimonio edilizio storico;</p> <p>d. il sito non costituisce un elemento di valore scenico e non vi è alcuna visuale con la <i>core zone</i> da tutelare;</p> <p>e. non si intacca il paesaggio vitivinicolo;</p> <p>f. non si introduce alcun elemento di degrado tantomeno sulla viabilità principale di accesso alla <i>core zone</i>.</p>

<ul style="list-style-type: none"><li>b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, <i>ciabot</i>, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</li><li>c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;</li><li>d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra <i>buffer zone</i> e <i>core zone</i> e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;</li><li>e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</li><li>f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi; riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla <i>core zone</i>.</li></ul>	
---	--

**TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO**

*Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità - SV3).*

**Direttive**

*comma 12*

I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:

- a mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento;  
salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica;
- c tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977;
- b incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**Prescrizioni**

*comma 13*

Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

**USI CIVICI**

*Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).*

**Direttive**

*comma 17*

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

*NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO*

<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 19</i></p> <p>Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>
<p><b>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</b></p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 35. Aree urbane consolidate</b> (m.i. 1, 2, 3)</p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani</b> (m.i. 4)</p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati</b> (m.i. 5)</p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 38. Aree di dispersione insediativa</b> (m.i. 6,7)</p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali</b> (m.i. 8, 9)</p>	
<p><i>NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO</i></p>	
<p><b>Articolo 40. Insediamenti rurali</b> (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</li> <li>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</li> <li>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</li> <li>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</li> <li>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</li> <li>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</li> </ul>	



## Direttive

### *comma 5*

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- h consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

## Direttive

*Le direttive si riferiscono ad interventi di edificazione nelle aree rurali e quindi non si applicano al progetto di coltivazione di cava in oggetto che non contempla alcun tipo di intervento edilizio.*

## Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

NON PERTINENTE CON LA VARIANTE IN OGGETTO

## Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.

### Indirizzi

#### *comma 8*

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

#### *comma 9*

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

#### *comma 11*

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Nell'area vasta all'interno della quale si inserisce il progetto estrattivo, si trovano i seguenti elementi riconducibili alla rete di connessione paesaggistica:

- rete ecologica: corridoi su rete idrografica da mantenere;
- rete storico culturale: buffer zone unesco;
- rete della fruizione: rete sentieristica e infrastrutture da mitigare.

### Indirizzi

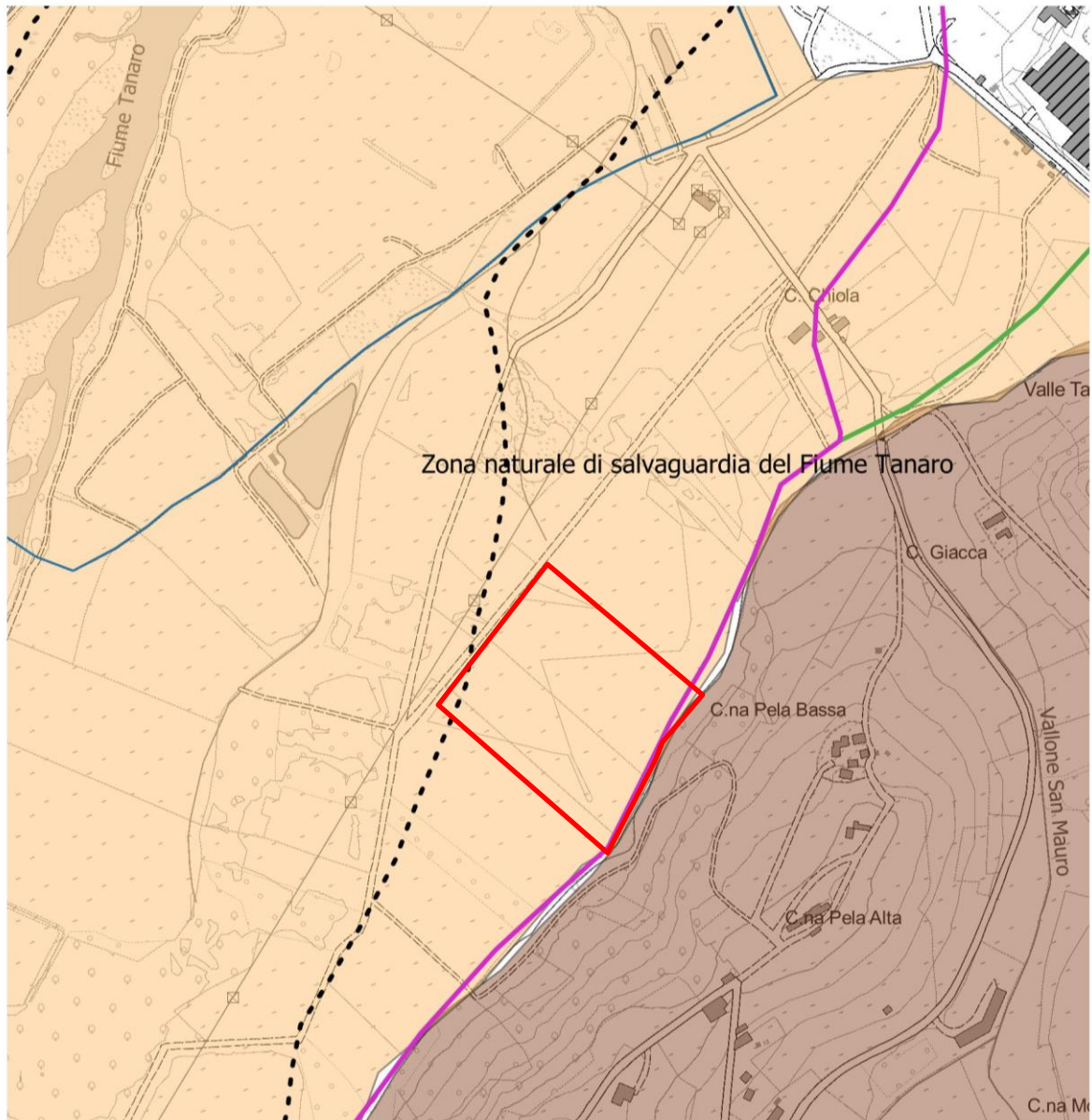
L'intervento in progetto non va in alcun modo ad interferire con la rete della fruizione in quanto non segnalano in zone percorsi sentieristici.

La rete storico culturale è costituita dalla Buffer zone unesco. A tale proposito si è già detto che l'intervento in progetto non ha alcuna interferenza con le aree di pregio tutelate dall'unesco.

Anche per quanto riguarda la rete ecologica l'intervento non ha alcuna influenza perché interessa esclusivamente alcune limitate aree agricole poste al di fuori dei corridoi ecologici che caratterizzano le sponde del fiume Tanaro.

## Schede di approfondimento

### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

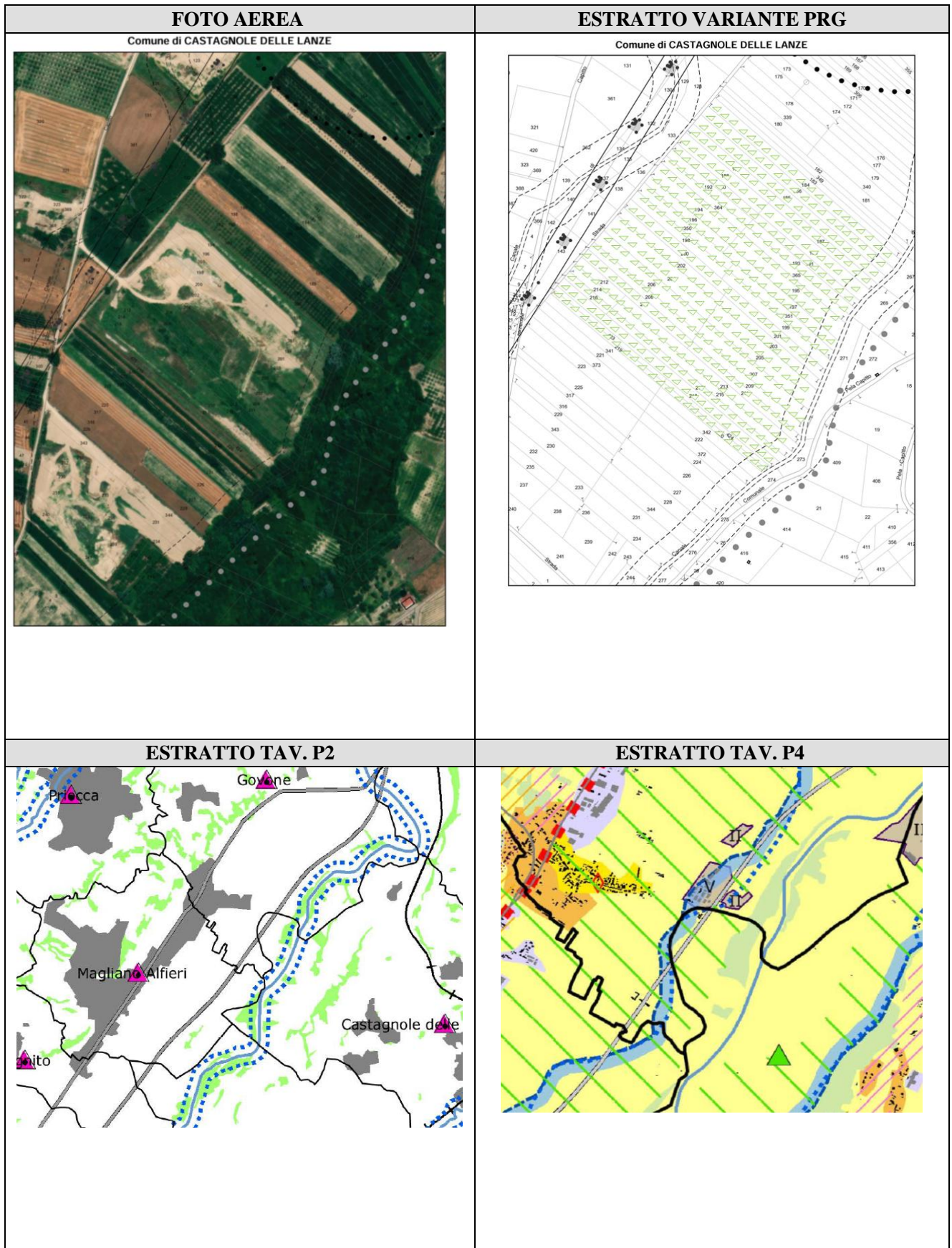


- |   |                         |
|---|-------------------------|
| --- Fasce fluviali lineari A                          |                         |
| — Fasce fluviali lineari B                            | ■ GALASSINI             |
| - - - Fasce fluviali lineari B di progetto            | ■ ZPS                   |
| - - - Fasce fluviali lineari B di progetto realizzate | — Viabilità principale  |
| — Fasce fluviali lineari C                            | — Ferrovie              |
| □ LIMITI PROVINCE                                     | ■ Parchi                |
| □ LIMITI COMUNALI                                     | ■ Vincolo Idrogeologico |



## AREA OGGETTO DI VARIANTE (n. 1)

Descrizione dell'area (AREA DI CAVA CAPITTO 4)



<b>BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI</b>	<b>COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE</b>
<i>Nessuno</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- <i>aree rurali di pianura o collina</i></li><li>- <i>zone fluviali interne</i></li></ul>

**ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR**

**CONCLUSIONI**

*La variante in progetto risulta coerente con il dettato normativo del Ppr.*